

Aspettandofernando

Diario di un'adozione in Bolivia

Dicembre 2006

12.12.06 Aspettando Fernando (Blog)

Perché Fernando è mio figlio, ed è molto, molto lontano.

In Bolivia, per la precisione.

Mio figlio non mi conosce ancora, non mi ha mai visto, mentre io gli ho già stretto la mano mille volte, con la fantasia certo, ma è come se lo avessi fatto.

Fra poco più di un mese voleremo, io e mia moglie, in Bolivia e andremo a conoscere nostro figlio, Fernando.

Il figlio che è già nato nei nostri cuori, qualche anno fa, e che adesso ha un nome.

Saluti a tutti

13.12.06 Qualche giorno in meno (Blog)

Giorni così, d'attesa.

Non che si stia facendo molto: i passaporti sono già pronti e sabato facciamo un salto all'ufficio del comune di Bologna preposto per le vaccinazioni.

Dovremmo fare: antitifica (punturone) antitetanica (punturone) antiepatite a (punturone) mentre per la dissenteria del viaggiatore non esiste ancora un vaccino, sembra (magari) soprassedere per quanto riguarda la febbre gialla e la malaria, probabilmente. Sono malattie trasmesse da zanzare e a 4000 metri non credo proprio che ci siano.

La cameretta è già pronta, io sono stato brutalmente sfrattato dalla mia stanza dei giochi: tastiere, computer, stereo ecc. e dovrò riorganizzarmi. Intanto quando si torna il Mac nuovo non me lo toglie nessuno. A Fernando lascio il mio Mac vecchio (6 anni e perfettamente funzionante!!! il Mac, non Fernando..) così magari recupera qualche cosa su quello che sarà un ritardo cognitivo che probabilmente sarà molto grande: al ritardo affettivo ci si mette pezza con tanto amore, a quello cognitivo il volersi bene, anche se aiuta, non mette però pezza.

Magari poi non gliene frega niente del computer. Vabbè, spero solo che gli piaccia la musica: il pianoforte, per quel poco che so, glielo insegnerei volentieri.

Magari inizio come fosse un gioco: ho già visto due bimbi (5 e 6 anni) avvicinarsi timidi alla tastiera del pianoforte e doverli poi staccare a forza dopo un pomeriggio passato a picchiare sui tasti. Il figlio di un nostro amico si è messo a suonare la tastiera sopra con le mani e quella sotto con i gomiti, contemporaneamente !!!!

La genialità dei bambini.

Una cara amica, che non ho mai visto ma è lo stesso amica, mi ha chiesto oggi come mi sento e se Fernando lo sento già mio figlio.

Bè, devo dire che mi manca solo il viso, che adesso è immerso in una nebbia molto fitta, ma per il resto... sì, direi che lo considero proprio già mio figlio, e il fatto di non poter fare nulla adesso per lui, che è lassù in un orfanotrofio spersissimo in mezzo alle Ande mi frustra non poco!!! Che cosa posso fare? Mio fratello conosce una suora che lavora proprio in un hogar a El alto, ma ho paura di creare "ingerenze" nella difficile e delicata pratica di un'adozione internazionale.

Ecco, non vorrei far scoppiare un casino...

Poi dubbi e incertezze, le solite, e il grande dubbio di sempre: gli piacerò? E se io, così grande e grosso, gli faccio una gran paura e Fernando si mette a piangere e vuol scappare via? E non è che sia proprio enorme, 1,88 per 110 kg, ce n'è dei più grossi, ma per un bimbo di sei-sette anni... poi boliviano, che i boliviani non sono famosi per i giocatori di pallacanestro!!! Magari ce n'è anche, dello sport boliviano non so molto, magari gioca a calcio.. con mia gran disperazione.

Pensieri liberi nella notte bolognese

Hasta pronto

PS: poco più di un mese. E vai !!!

16.12.06 Partenze e vaccinazioni (Blog)

È cominciata la trafila delle vaccinazioni, mentre l'organizzazione del viaggio procede: si dovrebbe partire il 16 gennaio, dormire una notte a Madrid e il giorno dopo volare verso Lima e poi La Paz. Si dovrebbe, dico, ma è quasi sicuro, perché il preventivo dell'agenzia che ci segue, e che è "convenzionata" con AiBi, è fra le altre cose, abbastanza conveniente e non ci fa passare per gli USA, né per il Venezuela, dove sembra che passare con il bambino con passaporto boliviano sia un po' complicato.

Quindi passiamo per il Perù, che si potrebbe anche scrivere così XILXÙ... vecchia battuta tratta da un Topolino...

Adesso però mi rimetto a suonare, sperando che migliori la tecnica nell'attesa di Fernando.

Il pensiero vola sempre più spesso verso quel piccolo luogo che sta ospitando mio figlio. Che odori starà sentendo adesso, che cosa vedono i suoi occhi? Ha freddo, caldo, fame, sete?

Ha voglia di essere abbracciato e coccolato? Come ci sogna, come c'immagina nella sua piccola testolina? Gli avranno fatto vedere le nostre foto?

Se abbiamo paura noi dell'incontro, che siamo adulti e siamo in due, che paura potrà avere lui che è piccolo e da solo?

Noi che poi lo porteremo a casa nostra, che ben conosciamo, che ci siamo costruiti noi, che ci siamo fatti a nostra immagine, mentre lui sarà prelevato da un posto che, anche se non lo chiama casa, per lui è tutto quello che ha per andare nel buio più assoluto, quanti dubbi avrà, quanta paura avrà?

Allora stasera suono per te, Fernando.

Hasta pronto.

21.12.06 Giorni impegnati (Blog)

Mille e mille cose da fare, e la partenza che si avvicina sempre di più: meno male che fra un po' si parte, così mi riposo!!! La band prende il suo tempo, la palestra anche, poi c'è la casa, il Natale, i parenti.

Un grazie di cuore a Debora per l'orsacchiotto morbidone e ad Elena per il libro di favole in spagnolo: il segno del vostro affetto scalda molto il cuore e ci dà forza.

Ultimo Natale da cucciolo abbandonato per Fernando, ormai non scappi più: il prossimo anno ti toccherà di passarlo come un bimbo consumista... con una mamma e un papà che ti copriranno di regali!!!! Per non parlare dei nonni.

Mi sa che non facciamo tutte le vaccinazioni che ci hanno consigliato di fare: penso che faremo solo l'antitifica e logicamente la seconda dell'epatite a+b

Intanto sono stati fatti i bonifici ad AiBi per il completamento delle pratiche d'adozione e siamo nell'attesa di ricevere definitiva conferma dall'agenzia di viaggi e da AiBi per l'alloggio.

Ma tanto andrà tutto bene: io sono molto fortunato.

Questo è certo.

Fernando, dovrai farci l'abitudine ad avere un po' di fortuna anche tu: la mia è proprio contagiosa. È che fino a adesso non è che ne hai proprio avuta molta. Bè, adesso è girato il vento.

Arriviamo!!!

23.12.06 Ogni tanto il blog si blocca !!! (Blog)

Ogni tanto il blog scompare, lasciandoci così, con un palmo di naso...

Allora, i preparativi fremono, ma poi nemmeno troppo di corsa.

È che uno in questi momenti vorrebbe chiudere tutto quello che ha iniziato senza lasciarsi lavori a metà alle spalle prima della partenza...

Come se si dovesse definitivamente voltare pagina... ma non è forse così?

L'arrivo di un figlio non ti fa cambiare radicalmente?

Bè, forse sì, almeno logisticamente.

Fernando ha diritto ad avere un papà e una mamma che sono prima di tutto loro stessi, e prima di tutto un papà e una mamma.

Tieni botta Fernando, che fra poco arriviamo: mancano 26 giorni al nostro sbarco in Bolivia !!!!

Alè

28.12.06 Serata d'attesa (Blog)

Giri e rigiri fra Ikea e Castorama, e le giornate passano, mancano meno di tre settimane alla partenza e sono arrivati oggi i biglietti via corriere espresso.

A proposito, la camerina è già pronta, letto già fatto, lucina presa oggi, lenzuola lavate e stirate e piumino multicolore.

L'altra sera ci siamo messi in due sul letto di nostro figlio, immaginandoci come poteva essere dormire da lì. È stato bello e rilassante, anche fare un semplice gesto come quello di dormire al posto di nostro figlio.

Fernando è sempre più nostro ogni giorno che passa, ma questo forse l'ho già detto.

È che i pensieri in questo periodo sono un po' monotematici, e vertono sempre su un argomento.

Bè, credo lo faranno ancora per un bel pezzo, direi.

Intanto le cose varie e logistiche si stanno maturando da sole con il passare del tempo: documenti, vaccinazioni, biglietti, mobili e ninnolame vario. Proprio da sole logicamente no, ma in certi momenti mi ritrovo a pensare che le stiano facendo degli altri, queste attività, e il mio io si stia occupando solo del trascorrere del tempo, che sta arrivando al sedici gennaio con una velocità che ti lascia senza fiato: avrò fatto tutto? Avrò pensato a tutto? Quel cui non si è pensato si risolverà all'attimo, penso, ma la sensazione di distacco, come se ci fosse un "me" che fa le cose e un "me" che aspetta soltanto è proprio buffa. È come se ci fosse un segreto da custodire gelosamente, da accudire e coccolare che richiede non una parte di me, ma tutto me stesso.

È proprio vero che con l'adozione anche noi padri siamo incinta!!!

Gennaio 2007

01.01.07 Buon anno Fernando (Blog)

Buon anno figlio mio.

Che il 2007 ti porti tanta gioia e felicità.

Che il 2007 ti porti due genitori bravi e capaci di farti diventare quel figlio che vuoi essere.

Che il 2007 ti porti tanti giocattoli colorati e l'affetto dei nonni.

Che il 2007 ti porti l'amicizia di tanti nuovi compagni di gioco.

Che il 2007 ti porti da noi, al più presto.

Auguri

05.01.07 Meno 11 (Blog)

Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11

Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11 Meno 11

Un po' in paranoia stasera...

Bè, meno 11 e i conti si chiudono, i cinquemila dubbi diventano cinquemila, il tempo un po' non passa un po' corre.

Le cose da fare sono diecimila e nessuna, un po' leggi, un po' ceni, un po' vai in palestra, un po' non fai niente.

Un po' lavori, ma senza fretta, che domani te ne vai per un bel po'...

Boia d'un mondo ormai siamo là

Adesso la voglia di vederti, figlio mio, figlio nostro, è fortissima.

Ti piaceremo? Saremo in grado di farti diventare quello che tu vorrai? Mah.

Per adesso i miei pensieri si limitano alle normali preoccupazioni di come trascorrere il periodo in Bolivia, e la preoccupazione che tutto fili liscio.

Documenti, documenti, documenti da fare, da portare, da vedere.

E tu, Fernando, figlio mio, da abbracciare tutto il giorno e tutti i giorni per sempre.

Io non so se qualcuno ogni tanto legge sto blog, ma non credo.

Come referer ho degli sfigati russi che probabilmente cercano di entrare per riuscire a rubare qualcosa, per proporre stupide cose, ma soprattutto per fregarti dei soldi.

Questo è un blog di sentimenti, e non di soldi.

Se volete valutarli, potete farlo.

Se qualcuno riuscirà a valutare l'amore che posso avere per mio figlio. Gliene do la metà

Sull'unghia.

10.01.07 Meno 6 (Blog)

La partenza si avvicina e il tempo di scrivere sul blog, ammesso che ci sia qualcuno che lo legge oltre a me, è sempre meno.

Anche perché in queste ultime due settimane ho sempre fatto il giornaliero invece che i miei soliti turni.

I turni ti lasciano sempre mezza giornata libera: da quando faccio i turni ho iniziato a suonare il pianoforte, ho molto più tempo per me e per Monica, sono riuscito a fare tutti i documenti per l'adozione (grazie al mio fido destriero, la vecchia bici di mio padre) e un sacco d'altre cose.

Vabbè, nei prossimi tre giorni riesco a fare il turno e ho un po' di tempo per finire di fare tutte quelle cose che devo fare, tipo bloccare l'assicurazione della moto per due mesi e magari anche andare ad accenderla un po': e dire che quest'inverno è così mite che avrei potuto girare... Vabbè, negli ultimi due mesi ho avuto altro da fare...

Fra una settimana conoscerò mio figlio, e la cosa sta crescendo sempre di più: facciamo i vaghi, fra di noi, e si vede lontano un miglio che in realtà non pensiamo ad altro.

E paure e i dubbi sembrano forse un po' lontani: del resto non è più tempo per i dubbi, è momento di certezze.

Partenza da Bologna il 16 Gennaio alle 13,05 e scalo tecnico a Madrid, dove arriviamo alle 15,20. Si riparte il giorno dopo alle 12,40 e arriviamo a Lima alle 18,55, quindi dopo 11 ore e 15 minuti di volo (- 4 GMT, quindi - 5 dall'Italia - abbiamo fatto di peggio) due ore d'aeroporto (dobbiamo fare il check in a Lima e finalmente ripartiamo alle 21 e arriviamo alle 23,50 a La Paz (le 4,50 ora italiana). Sperando che non ci siano intoppi e che il povero Calisti - o chi per lui - sia ad aspettarci dovremmo riuscire ad arrivare in albergo e riuscire a descansar un pochino.

Il ritorno è previsto per l'undici marzo, domenica. Se la Dendena riuscirà forse lunedì stessa saremo a Bologna, senò con calma martedì, dopo un'atra notte a Madrid.

Meglio così che rientrare alla Malpensa, che ci vogliono altre quattro ore di viaggio (perdi più scomodissimo).

Tieni botta Fernando che mamma papà stanno arrivando.

Abbiamo già un tot di giochi, e tutti quelli che arriveranno !!!!

11.01.07 Meno 5 (Blog)

E vai con il conto alla rovescia.

Allora:

- 1- bloccata l'assicurazione della moto
- 2- pagato il bollo auto e moto
- 3- assicurazione sanitaria...in progress
- 4- carte e accessori danarici...ok
- 5- valigie pronte per essere riempite
- 6- dobbiamo ancora prenotare l'albero per la prima notte a Madrid
- 7- medicinali pronti
- 8- alloggio a La Paz sistemato
- 9- frigo vuoto
- 10- varie ed eventuali

Boia d'un mondo, sto due mesi due in Bolivia

Boia d'un mondo, vado a prendere mio figlio!!!!

Il mondo sembra essere partecipe di questa nostra avventura, e da parte di tutti, in pratica all'unanimità, ci sono complimenti e apprezzamenti. Devo dire che non sembra come ci hanno raccontato ad un incontro tecnico, che non importa niente a nessuno dei nostri problemi di genitori adottivi.

Devo dire proprio che è l'esatto contrario: poi non è che la gente ti butta i soldi mentre passi, è solo che tutti ti sorridono molto di più, e non mancano di farti sapere il loro apprezzamento.

E direi che la cosa è impagabile, non trovate?

Dai Fernando, pochi giorni all'alba!!!

13.01.07 Meno tre (Blog)

Valigie pronte, un mare di robba...

E dire che eravamo specializzati in vacanze in moto, dove ti portavi sì e no il costume...

Certo che Monica ed io dobbiamo portarci anche i vestiti per il tribunale (il vestito più bello che mi sono mai portato in vacanza è stato un paio di bermuda nuovi...) e il fatto che si va via d'inverno (lo so che là è estate, ma ci sono 10 gradi a 4000 metri!!!)

In ogni modo tutto pronto, e sarà fatto e disfatto almeno altre tre volte andare a martedì mattina...

Vabbè.

Fernando, la mamma e il papà stanno per arrivare.

14.01.07 Meno due (Blog)

La partenza si avvicina a passi da gigante!!!

Martedì sera faremo una bella passeggiata per Madrid, e brinderemo alla salute di Fernando con una bella caraffa di sangria in Plaza Major!!!

Poi mercoledì il salto dell'oceano!!!

Evvai!!!

In questo periodo stiamo vivendo una situazione strana: sembra di essere trascinati dalla corrente di un fiume che ti trascina velocemente verso valle mentre tutti ti sorridono e tutti si mettono a piangere quando ti salutano; a noi, non so, non sembra di essere emozionati più di tanto.

Come dicevo in un post precedente, è un po' come se tutto ciò stesse capitando ad un altro, e tu vedi solo il film dall'esterno.

Non è strana come sensazione? Mah, forse l'agitazione, che probabilmente è mitigata dalla girandola d'emozione forti che ci circondano da tutti i lati, ci arriverà tutta in un momento quando ci troveremo con il nostro bambino tra le braccia.

Mi sarò immaginato quel momento almeno un milione di volte in un milione di modi diversi.

E probabilmente sarà diverso ancora.

Bè, riuscirò fra le lacrime a farvi un buon reportage del nostro incontro e delle nostre emozioni?

Contateci, il vostro reporter dalla Bolivia non vi lascerà a bocca asciutta!!!

Fernando, ancora poco e ti spupazzo!!!

15.01.07 Meno uno. Anzi, si va!!! (Blog)

Visto l'orario, direi che è il giorno della partenza, fra 11 ore in aeroporto e domani sera serata "brava" a Madrid.

Diciamo pomeriggio bravo e serata a base di Sangria.

Probabilmente a Fernando saranno più utili due genitori rilassati e sereni piuttosto che due tesissimi e schizzatissimi e nevrastenici individui.

Allora prendiamo la palla al balzo e ci facciamo una notte a Madrid, provando anche a divertirci

Già che ci siamo.

Eppoi: preparati Fernandito, che dopodomani sei tutto nostro!!!

16.01.07 Desde Madrid (Blog)

Prima tappa del viaggio!!!

Madrid, bellissima (è sempre più bella) capitale spagnola che ci accoglie però con un venticello gelido che ti pela.

Tapas, palazzi e vino rosso.

Forse non ci sentiamo ancora in ferie perché fa freddo, e non siamo in canottiera e sandalini come solito.

In ogni modo si comincia bene, e domani il grande balzo oltreoceano.

Fernandito, sei sempre più vicino!!!

La Paz 18 Gennaio – circa 1,30 della notte (Diario di Cesare)

La morsa stringe lo stomaco, mentre inizio il mio diario.

Siamo arrivati all'aeroporto di El Alto a mezzanotte dove, inossidabile e puntuale, è Claudio Calisti (che avevamo già conosciuto a Milano in settembre) ad attenderci all'uscita del terminal. La prima comunicazione di servizio è una bomba: udienza domattina (mò!) alle 8.30 si parte dall'albergo poi subito a vedere Fernando.

Qui si corre! Altro che ritmo sudamericano. Quando il gioco si fa duro...

La Paz 18 Gennaio – circa le 23 (Diario di Cesare)

Il giorno più importante: così lo ha definito Monica.

In effetti, non sbagliava: già dall'udienza al tribunale di El Alto, probabilmente più una caserma che un vero e proprio tribunale, con aule stracariche di persone e bancarelle attorno, sopra e sotto, si era capita l'intenzione di affidarci il bambino da subito, senza che passassero i tre giorni canonici di pre-inserimento.

E così è stato. Mentre scrivo Fernando è qui nel lettone (definirlo tale è un azzardo) e si sta concludendo la prima giornata in cui, Monica ed io in 41 anni di vita, siamo stati genitori.

Fernando è un bimbo bellissimo, probabilmente non ha i sette anni dichiarati ma più sui 6-7 che sui 7-8.

È un bambino curioso e la prima giornata è stata di circospetta e reciproca esplorazione. È probabilmente il bambino ubbidiente e abbastanza autonomo che tutti sognano: si allaccia le scarpe e va in bagno da solo, si pulisce le mani prima di andare a tavola ed è tranquillo e composto anche se è stanchissimo. È vivace quando serve e fa un sacco di domande.

Il problema è capire quello che sta dicendo.

Parla un linguaggio da bambino, un po' spagnolo un po' slang boliviano, che si fa un tot di fatica a capire.

In ogni caso è nostro figlio e ci possiamo definire fortunati. Quando l'abbiamo visto arrivare stamattina, tutto impettito con i suoi vestitini e le scarpe lucide, tutto profumato quasi non volevo credere a tanta fortuna, cosa alla quale dovrei essere abituato.

Fernando è proprio un bel bimbo, ed è anche ubbidiente. Finisce tutto quello che ha nel piatto (imprinting da hogar) e afferma che è tutto RICO.

Ho troppo sonno. Notte.

20 Gennaio - La Paz – Mattina presto (Diario di Cesare)

Primo giorno di ambientazione, con noi relativamente riposati e a disposizione. Non possiamo fare più di tanto perché il giudice ci ha detto di non farci notare perché quest'affido è un po'.. svizzero, in effetti.

L'udienza avrebbe dovuto esserci lunedì, ma sembra che sia sciopero e allora la pratica viene un po' accelerata, nell'interesse superiore del bambino, giustamente.

In ogni modo noi approfittiamo dell'occasione e iniziamo a costruire le basi di una famiglia felice.

Ieri, nel primo giorno intero con noi, c'è stato un attimo di crisi nel pomeriggio, quando una coppia di Firenze, Peppino e Elisabetta, che hanno adottato A., l'amico del cuore di Fernando, con il quale ha condiviso un paio di mesi di hogar, sono venuti a trovarci.

A. è un bimbo un po' più piccolo ma, vista la sua storia, di violenze fisiche subite, è molto più "scafato" del nostro Fernandito, che è proprio un bimbo "bimbo", ingenuo e innocente, nobile, come lo chiamava la direttrice dell'hogar.

In effetti il nostro Fernando è così, calmo e tranquillo, e ieri appunto, con l'arrivo di A. si è un po' agitato, ma ha avuto una vera e propria crisi di gelosia quando ho fatto un paio di complimenti al piccolo A.. Fernando si è incupito ed ha

iniziato ad essere dispettoso. C'era qualcosa che non andava e si è calmato solo dopo che abbiamo fatto la doccia assieme, con gran risate da parte di tutti.

È evidente che l'autostima di Fernando ha bisogno di essere sostenuta e la costruzione degli affetti deve essere curata e seguita.

Confronto a un piccolo teppista come A., due anni in questo hogar (molto ben diretto), che gli ha dato un gran vantaggio sia di conoscenze sia di sicurezza. Il nostro Fernandito purtroppo abbandonato per due anni in quell'hogar temporaneo dove non ha frequentato nemmeno scuola, né ha avuto un minimo di affetti, deve recuperare moltissimo.

Lo farà, perché ha già dimostrato di essere intelligente e curioso verso il mondo e chiede sempre tutto, anche se a volte è un po' troppo rapito dalla televisione (sigh!).

Non credo ci saranno grossi problemi per il recupero, avrà solo bisogno di tanto tempo e amore.

E il nostro lavoro non sarà sicuramente semplice, ma nemmeno impossibile.

Ci aiuterà il fatto che Fernando è un bimbo calmo e riflessivo, oltre che molto ubbidiente. E verranno i giorni in cui ci tasterà il polso e vorrà scoprire cosa può e cosa non può fare. Adesso qui non possiamo essere punitivi, con il procedimento in corso, ma tornati in Italia tutto sarà riportato sui canoni della normalità, anche il rapporto genitori-figli.

Io su questo fronte sono stato un po' più fortunato: il padre ha un rapporto fisico, di immediata risposta ai bisogni primari, e il fatto che sia così grande e accogliente ha sicuramente giocato a mio favore (nonostante le mie paure), il rapporto con la madre ha bisogno di altri veicoli, colori, odori sapori che in genere si costruiscono nei primi giorni di vita e che resterà per sempre.

Monica però è forte e l'amore di cui è capace non tarderà a dare i suoi frutti.

Unico problema tecnico è che vuole dormire nel lettone con mamy e papy, lettone che non è tale e che stringe un po'.

In ogni modo ce la facciamo, e la seconda notte assieme abbiamo fatto una tirata di 10 ore tutti quanti, soprattutto lui.

Vabbè, ora smetto: sono qui a guardare i Power Rangers nella attesa di fare colazione. Oggi siamo invitati ad un compleanno a casa di Calisti, compiono gli anni i suoi due figli di sette e nove anni. Almeno ci sarà balotta!!!

20 Gennaio -La Paz – Serata (Diario di Cesare)

Mattina tranquilla.

Abbiamo fatto un'uscita tecnica a comprare qualcosa per Fernando. Certo che stiamo spendendo parecchio ma ci serviva qualche tuta e un po' di magliette.

Adesso siamo in casa mentre scrivo, ascoltando Santana, Monica ricalca un disegno e Fernando ascolta la radio locale con il mio cellulare e le cuffie, seduto sul divanetto bello composto nella sua tuta nuova dell'italianissima "Oviesse".

Il fatto di aspettare la visita dell'assistente sociale ci blinda un po' in casa, ma questi momenti sono proprio emozionanti.

Fernando ha il naso che cola un po' e ogni tanto dà qualche colpo di tosse grassa, mah, visto che dobbiamo anche, fra le altre cose, fare una visita dal dottore, magari glielo diciamo.

Adesso Fernando ha preso in mano la macchina fotografica e sta facendo qualche foto in giro. Bisogna dire che è molto incuriosito da tutto ciò che è elettronico ed è anche un gran chiacchierone al telefono. Gli piace molto fotografare tutto e tutti: adesso è in cucina dove fotograferà sicuramente il bollitore per il mate e il frigorifero.

Mate. Ce ne stiamo sparando delle quintalate.

21 Gennaio -La Paz (Diario di Cesare)

Ieri pomeriggio siamo stati alla festa di Calisti, abbiamo portato giochi per i bimbi, che Fernando ha consegnato con gran grazia (...).

È stata una bella festa, con addirittura il mago che faceva intrattenimento, le torte e tante altre belle cosine.

Calisti ha organizzato una bellissima festa e c'erano una trentina di bimbi con genitori. Abbiamo conosciuto Angela, una signora di La Paz (della La Paz bene) che ci ha invitato ad andare a giocare a calcio assieme a suo figlio Nicholas (7anni) già grande amico di Fernando.

Fernando sembra avere grandi capacità di fare amicizia con gli altri bimbi, anche se ieri si è sentito un po' in disparte per via della banda di ragazzini che si conoscevano già. Vabbè, cose da bambini.

In ogni modo con Nicholas c'è un buon rapporto, vedremo di sfruttare bene queste nuove compagnie.

Oggi il progetto per la giornata prevede messa alle 11 (sic) e incontro con l'assistente sociale alle 14. Poi, se si può, abbiamo un invito ad andare a giocare a calcio con Angela e Nicholas. Se si può perché siamo un po' blindati per ancora tre giorni (forse meno) perché Fernando ancora non dovrebbe stare con noi. Vabbè, giornate da famiglia.

23 Gennaio -La Paz – Prove di allargamento

Oggi Fernando è stato pura dinamite. Non è stato fermo un secondo, il che vuol dire che stamattina dopo la scuola (un'oretta di esercizi di matematica) siamo andati a giocare al pallone nel campetto dell'altro giorno, poi una scappata al supermercato e da quando siamo rientrati per il pranzo ha attaccato con "**Dino Trueno damme el poder**" una frase che dicono in un telefilm dei Power Rangers e l'avrà detta almeno 10000 volte saltando e correndo dappertutto.

Ritengo sia il segno che si sta abituando alla famiglia e che sta cercando una sua posizione, nel suo ordine gerarchico. Con Moni gioca molto spesso al cavalluccio (bè, è 30 kg quindi Monica patisce un po') e si sta instaurando fra tutti e tre

un buon feeling fisico. Nel primo pomeriggio abbiamo passato un paio d'ore sul lettone a rotolarci e a toccarci, a tirarci e a giocare tutta fisicità, con strapazzamenti vari e misti mentre la tv veniva per la maggior parte del tempo ignorata.

Adesso sta dando una mano a Monica ad apparecchiare, mi ha chiesto se volevo una birra e dopo aver messo tutto in tavola ordinatamente sta aiutando a cucinare. Si vede che ha finito le pile o che si è stancato di giocare.

Oggi pomeriggio siamo usciti e abbiamo incontrato D. e P. (la mitica Poettes) con il piccolo; e E. e P. con A.. Siamo stati in un caffè (torte squisite) e abbiamo fatto un paio d'ore di chiacchiere. I bimbi non si sono comportati proprio bene, ma stare due ore fermi in un caffè è proprio troppo per loro.

Adesso il nostro Fernandito è rientrato nei panni del piccolo lord.

Domattina abbiamo la seconda udienza.

22 Gennaio -La Paz – lunedì (diario di Monica)

Che strana esperienza.

Fernando è con noi da giovedì (sono solo 5 giorni) e mi sembra un secolo.

E' già cambiato un sacco dal primo giorno. Era silenzioso, educatissimo, è stato seduto a tavola senza spostarsi di un millimetro... Venerdì mattina ha passato un'ora con Cesare a scrivere lettere e numeri e questa mattina sta trovando tutte le scuse per non colorare un disegno.

Si sta allargando ogni giorno di più... ora cerca sempre di andare a vedere iPower Rangers in Tv, o di fare la lotta o di giocare al pallone. Però continua ad essere un bimbo ubbidiente, certo, adesso bisogna dirgli tre volte una cosa perché la faccia, ma la fa.

Ha dormito nel letto con noi le prime due notti e poi si è convinto ad andare a dormire nel suo letto senza fare tante storie. Canta quando è da solo e fa dei buffissimi gridolini misti a risate quando si fa la doccia insieme a suo padre. Una volta l'ha fatta anche con me ma preferisce papi.

In realtà è l'ombra di suo padre, basta che Cesare si allontani un minuto che lui lo cerca subito.

Ieri è venuta l'assistente sociale dell'hogar per vedere il suo inserimento e gli ha chiesto con chi gioca. Lui ha detto con papi, e quando lei gli ha chiesto se giocava anche con la mamma lui non le ha risposto.

Però quando si è fatto una piccola ferita un dio che gli ha fatto sangue ha chiamato me, e quando Cesare gli ha detto di mettersi una tuta per uscire lui ha detto che mami gli aveva detto di mettersene un'altra., che lui stava già indossando.

Per ora mi sembra possa bastare, no?

Il secondo giorno ho avuto un po' di crisi perché non mi sentivo accettata per niente, ma buona parte del problema era la stanchezza e l'adattamento. Siamo arrivati di notte, nella nostra testa erano le cinque del mattino, ci hanno detto che la mattina seguente alle 8,30 dovevamo essere pronti per il tribunale, così una volta arrivati all'appartamento abbiamo tirato fuori i vestiti per il giorno dopo, abbiamo fatto la doccia (dopo aver disinfettato tutto con amuchina) e siamo andati a letto alle due. Alle sei eravamo già con gli occhi spalancati.

Dopo il tribunale subito all'hogar e ci hanno dato Fernando subito, contro ogni aspettativa. Così tornati all'appartamento abbiamo dovuto organizzare la vita per tre, e c i sono voluti due o tre giorni per sistemare le cose con un poco di criterio personale.

Ora siamo abbastanza a regime, aspettiamo la seconda udienza di domani che ci darà, se tutto va bene, un documento che ci assegna l'affidamento di Fernando e che quindi ci darà la possibilità di muoverci per la città con più tranquillità.

Per ora siamo in una situazione decisamente illegale, anche se tutti ne sono a conoscenza.

Ho parlato quasi solo di noi, Cesare e Monica, e poco del bimbo.

Forse perché lo sto ancora studiando, così come lui sta studiando noi.

Ma sono fiduciosa, ride, fischia, mi sembra che stia bene.

Uno dei grossi dilemmi è: quando iniziare a dargli regole e quali?

Un pò lo si fa già, ma per esempio questa sua enorme passione per la TV quando la devo regolare, adesso?

Qui non ho neanche grosse alternative da proporre... in questi giorni ci hanno detto di stare il più possibile in casa e quindi la TV è la prima cosa che gli viene in mente.

Per abitudine dall'hogar è molto ordinato... un pò già lo sta perdendo ma non molto.

Gioca fa tutti i suoi casini e poi rimette tutto a posto, di sua iniziativa o dopo che glielo hai ricordato un paio di volte.

22.01.07 Dalla Bolivia (Blog)

Dalla Bolivia

Prima settimana di emozioni indescrivibili

Appena arrivati ci hanno subito, subito sparato in udienza e a mezzogiorno del primo giorno ci hanno dato Fernando !!!!

La cosa è abbastanza straordinaria perché in genere devono passare tre giorni di reciproca conoscenza all'interno dell'hogar, ma nell'interesse superiore del bambino il giudice ha chiuso un occhio e le suore, perché Fernando ci stava aspettando disperatamente, ci hanno concesso il permesso di portarcelo in albergo, a patto che stessimo in ogni modo un po' in "camuffa", fino a domani, giorno della seconda udienza.

Abbiamo poi saputo che in ogni modo qui questo giochetto lo fanno spesso, soprattutto per i bambini più grandicelli che soffrono molto un quotidiano distacco dopo magari anni nell'hogar.

In ogni modo Fernando é con noi e la nostra famiglia si può veramente definire tale, con tanto di giocata a pallone la domenica pomeriggio (puff puff) e pizza il sabato sera!!!

Evviva Fernando!!!

Le emozioni provate fino a qui non so se riesco ancora a descriverle, metto in ordine le idee e i diari e proverò a farne un elenco... lunghissimo!!!

23 Gennaio -martedì (Diario di Monica)

Sembra una sciocchezza ma è proprio così: quando vedi il tuo bambino ti rendi conto che poteva essere solo lui, e dopo qualche giorno che ci vivi insieme questa idea si rafforza sempre di più.

Se ci credessi di più potrei dire che è stata la mano di Dio a fare questi abbinamenti, o che i giudici sono talmente illuminati da capire fra le righe come sei e da conoscere bene tutti i bimbi da adottare, ma non ci credo.

Però sono convinta che quando inizi questa avventura dell'adozione ti capita di fare certe scelte che ti segnano una strada. Tu prima non lo sai ma puoi portare solo al tuo bambino.

Non avrei mai potuto scegliere un bimbo piuttosto che un altro, guardarli in foto, o peggio ancora in faccia, e dire tu no e tu sì.

Come faccio a scegliere, io sono la mamma di Fernando.

24 Gennaio -mercoledì (Diario di Monica)

Stamattina seconda udienza. Tutto bene, pare.

Fernandito stamane non era proprio in forma, era mutanghero e non ha voluto fare colazione. Dalla giudice è stato abbastanza tranquillo, poi ha visto A. e si è un po' scatenato.

L'udienza comunque è andata bene, la giudice ha ringraziato anche AiBi per il lavoro che svolge.

Oggi è la festa di Alasitas!

25 Gennaio -La Paz – Piccole crisi (Diario di Cesare)

Mattina di crisi. Fernando non voleva scrivere il suo nome intero, insistendo di chiamarsi ancora Fernando Mamani Altamirano. Abbiamo parlato con lui per molto tempo, con abbondanti lacrime da parte di tutti, cercando di parlare con il cuore.

Speriamo.

Adesso si esce, che c'è un gran sole!!!

25 Gennaio -giovedì (Diario di Monica)

Primo giorno di libertà boliviana.

Abbiamo il benestare della giudice e Fernando è affidato a noi in "pre-adozione", tutto è in regola e possiamo gironzolare per la città.

Stamattina abbigliamento e zaini "tecnici" e poi alla Feria delle Alasitas, un parco pieno di bancarelle di tutto, dal cibo (molto Sudamerica) agli attrezzi da cucina, ai prodotti "di artigianato" di ogni tipo.

Primi souvenir acquistati (tra cui tre soli). Bel giro al Parque Central e poi ci siamo fatti portare a San Miguel, zona SUR, la "La Paz bene". Ci sono solo negozi e ristoranti. Ne abbiamo approfittato per farci la nostra prima bistecca in Bolivia, ottima e a buon prezzo, ma in questa zona è tutto un po' asettico.

Siamo decisamente tutti e due più colpiti dalla feria, che è veramente caratteristica.

C'è anche una specie di luna park tutto rigrosamente non elettrico ma manuale – bellissimo.

Fernando ci ha trotolato dietro tutta la mattina, è stato bravissimo anche se a vederci fare acquisti abbiamo dovuto acquistare qualcosa anche per lui: la spada di Star Wars. Tornati a casa nel primo pomeriggio ovviamente abbiamo dovuto combattere con la spada e tagliarci a vicenda (tutti e tre), piernas, brazos e cabeza. Un'ora buona.

Poi descansado davanti alla TV e giro quotidiano al supermercato, dove ci è scappato un batman da 30 euro.

Ma oggi abbiamo un po' la coda di paglia perché stamattina abbiamo avuto la nostra prima crisi, con pianto silenzioso di Fernando e mezz'ora di mutismo.

Tutti dicono che bisogna dargli amore ma anche regole, e quindi bisogna pure iniziare.

26 Gennaio -La Paz (Diario di Cesare)

Mattina tranquilla dopo una notte liscia liscia

La giornata di ieri è andata poi piuttosto bene, siamo stati alla fiera delle Alasitas, una specie di fiera di paese dove ci sono baracchine con artigianato locale, cibi e soprattutto Alasitas, che sono piccoli modellini dei desideri: ad esempio se il tuo desiderio è un'automobile, il 24 Gennaio -a mezzogiorno ti devi comprare l'Alasitas di un'automobile. E questo vale per qualsiasi desiderio raffigurabile con una statuetta o un modellino di varia grandezza, che si può anche regalare. Se

una tua amica fatica a trovare marito, le devi regalare un gallo. Magari ne compriamo due, uno per Elena e uno per Carmen (quest'ultimo grande come un gallo vero...).

Poi siamo stati nella zona sur, una specie di sobborgo ricco di La Paz: è bello, ci sono villette e palazzi moderni, grattacieli e centri commerciali ma anche i prezzi sono di conseguenza. E quindi preferisco le bancarelle dove tutto costa quello che dovrebbe costare qui, senza la patina di ricchezza, magari anche vera, perché no, che permea questo triste posto.

Se non altro nella zona sud ci sono molti parchi (fra l'altro lo zoo) e alcuni ristoranti, dove, per 110 Bs (11 €) abbiamo mangiato in tre e bene (2 bisteccone e 1/4 di pollo).

Oggi invece giornata di visite: dopo una mattinata passata a giocare alla cancha (campetto) e a recuperare palloni in una discesa improbabile, a mezzogiorno abbiamo ricevuto la visita dello psicologo dell'AiBi che ci ha dato consigli veramente utili.

Alle 16.30 viene invece lo psicologo del tribunale per vedere l'affiatamento e come va il bambino.

Stasera niente di particolare semplice giornata famigliare.

Lo psicologo AiBi ha in ogni caso detto che la famiglia richiede una costruzione lunga e accurata e che in definitiva ci si scopre a vicenda.

Mentre il rapporto con Monica si sta costruendo positivamente, io che sono il riferimento sono dato per scontato dal bimbo, la mia presenza c'è e tanto basta.

Bè, va bene, direi

27 Gennaio -sabato (Diario di Monica)

Valle della Luna despues zoologico.

Alla sera siamo crollati, dopo una piccola lotta: "dormo con voi" NO "ma se io vado di là voi guardate la TV senza di me" E' LO STESSO,VAI.

E alla fine è andato.

28 Gennaio -La Paz (Diario di Cesare)

Dopo una bella giornata passata al giardino zoologico oggi passeggiamo qua e là. La messa è saltata: non ho tempo per andare a messa sono le testuali parole di Fernando.

Direi che è proprio figlio nostro.

28.01.07 Da La Paz (Blog)

Giornate alterne, con tempo magnifico e un sole che spacca i parduzzi.

Alterne perché Fernando alterna momenti d'umore solare a momenti (meno frequenti in effetti) dove si chiude in sé stesso.

Capita soprattutto quando è contrariato per qualcosa o vorrebbe qualcosa da noi, di solito impossibile. Invece d'essere bizzoso o dispettoso si chiude a riccio, cosa che ti fa preoccupare un po', ma che, dopo due o tre volte, ci fai il callo.

Poi gli fai fare un'altra cosa e ritorna normale.

Che sia un bimbo?

Mah.

Noi intanto ci stiamo bolivianizzando e troviamo La Paz certamente migliore dei primi dintorni, ad esempio la zona sur, una specie di quartiere bene dove ci sono negozi "bene" e i prezzi sono "bene" altrettanto, cioè carissimi.

Meglio i mercatini di La Paz dove è tutto un po' più reale ed economico.

Adesso vado, che Fernando non sopporta che io passi troppo tempo ad Internet, come dice lui.

Besos

28 Gennaio -Domenica (Diario di Monica)

Giornata strana.

Si è svegliato benissimo, poi salta la messa con A. perché è una giornata no per lui, e Fernando dice che a messa non ci vuole andare perché "NON TENGO TIEMPO" – ok, si va al parco Laikakota, pieno di giochi per bimbi.

Un'ora per convincerlo a fare uno scivolo, poi vuole andaresulla giostra e poi non ci vuole andare più – che fai, lo costringi a giocare?

Quando si immusonisce decidiamo di andarcene per i fatti nostri, così facciamo un'altra passata alla feria delle alasitas ma non è la stessa cosa. E' bello, c'è un sacco di gente ma Fernando non parla, dà la mano solo a suo padre e fa finta di non sentire quando gli parli. Si slega un attimo quando Cesare lo fa sparare con un fucile a pallini (sei volte) e tirare con le palle di stracci contro i barattoli (tre volte), poi una partita a bigliardino e il bimbo torna a posto. Ma ormai la giornata è già a metà, alle quattro abbiamo appuntamento per andare a vedere le prove dei balli per il carnevale di Oruro con Angela e suo marito e quindi ci fermiamo a mangiare in un postaccio (hamburger per noi e pollo per Fernando). Nanche a dirlo il bimbo mangia come un lupo, dopo che ha finito il pollo sembra che siano passati i pirana, lascia le ossa lucide e poi cerca

anche di farsi fuori le patatine che noi abbiamo lasciato, poi a casa, un po' di TV tutti insieme sul lettone e poi di nuovo fuori.

Nel pomeriggio lo spettacolo merita, i bimbi scorazzano, a volte un po' troppo, e quando per la terza volta Fernando si infila in una discesa pericolosa (veramente pericolosa) e dice di no mentre lo riporti quasi di peso Cesare lo sgrida, a bassa voce ma con fermezza.

Una signora dietro di noi saltasù e inizia a dire che lo maltrattiamo, che lui è boliviano come lei e questi stranieri vengono a maltrattare i loro bimbi.

Ce ne andiamo, Angela cerca di parlare con questa poi mi fa cenno "No te preocupe, esta loca". E sorride. Andiamo, ma con un po' di amarezza.

Poi più ci ripensi e più l'amarezza cresce.

E' un mondo difficile.

29 Gennaio -La Paz (Diario di Cesare)

Dopo l'episodio di ieri che ho cercato di esorcizzare non riportandolo nel diario (una tipa mi ha aggredito verbalmente perché avevo sgridato Fernando per una ripetuta disubbidienza) episodio poi finito in niente, giornata di compere per Fernando.

*** inserimento due mesi dopo il ritorno ***

Adesso ne posso parlare con una certa tranquillità: eravamo andati ad assistere alla rappresentazione di un ballo chiamato "morenada" in preparazione al carnevale di Oruro, tenuto dalla compagnia di ballo Ferrari (nome quanto mai italiano ,infatti era una ditta italo-boliviana di La Paz, che nonostante abbia chiuso, continua, almeno come nome nella tradizione) insomma, in questo campetto in cemento c'erano circa due o trecento persone, la maggior parte delle quali ballavano, altre assistevano e altre suonavano (la banda) . Fernando si era imbrancato con un gruppo di piccoli teppisti che trovavano molto divertente, andare a molestare un cane che abbaiva a più non posso in un cortile sotto al campetto, almeno 30 metri sotto, e i bimbi si sporgevano da un precipizio come solo a La Paz possono esserci fra te e quelli del piano di sotto. Bè insomma, ad un certo punto, all'ennesima brontolata l'ho messo a sedere con un certo polso, tenendolo seduto e sgridandolo abbastanza arrabbiato, quando è saltata su una tipa, probabilmente ubriaca, che ha preso a urlarmi contro dicendomi che io venivo a prendere i bimbi boliviani per maltrattarli. Dopo aver cercato di parlare e chiarirci, senza frutto, e su consiglio di Angela e suo marito che ci avevano invitato alla prova del ballo (molto dispiaciuti dell'episodio e che dopo questo fatto non avremmo più rivisto nonostante li avessimo cercati al telefono un paio di volte) abbiamo preso l'uscio, come si dice a Bologna e ci siamo defilati verso l'albergo.

La sera Calisti ci diceva di non preoccuparci : episodi così di tanto in tanto ne succedono.

Nell'ordine: tre paia di jeans, una tuta, un pigiama di batman, calzini e magliette.

Nel pomeriggio la visita dello psicologo AiBi e giro in piazza con i M.

Lo psicologo spinge perché non si veda più A. che influenza negativamente Fernando, cosa che a volte mi è sembrata proprio vera, ma se ci incontra in campo neutro, magari assieme ad altri bimbi, la cosa ha un'importanza minore.

Il problema nasce sulla competizione fra i due e sui propri possedimenti (giochi – tv – casa più grande o più piccola) che non ha importanza, per noi, mentre per Fernando quello che ha è quello che adesso riesce a vedere e toccare.

Vabbè, si cena.

Febbraio 2007

1 Febbraio - La Paz – El Alto (Diario di Cesare)

Il tempo scorre, e anche Gennaio -è passato.

Oggi giornata intensa per Fernando che, nonostante le sicure emozioni, sembra aver retto bene.

Il mattino passato alla cancha, sotto un cielo plumbeo e con una certa aria fresca, residuo del brutto temporale di stanotte.

Piccola sgridata assorbita in breve tempo e pranzo a base di pollo.

Nel pomeriggio visita a El Alto: dal dottore e visita successiva all'hogar.

Il bimbo è sembrato entusiasta di rientrare all'hogar, anche se noi eravamo preoccupati. Penso che il suo pensiero principale fosse quello di far vedere agli altri bimbi rimasti i suoi genitori.

Questo potrebbe significare che ormai ci dà per scontati, cioè ci considera come già cosa sua, sicura, assodata. Meglio, no?

Non mi è sembrato nemmeno troppo emozionato, ma non è un bimbo che mostra troppe emozioni. Il tutto contornato dalla ripida e incredibile salita del taxi verso la mega bidonville di El Alto.

Noi siamo abbastanza in basso nella valle di La Paz, ma quando il taxi punta il muso verso il ciglio dell'altipiano, un po' t'impressioni.

La parete, fittamente costellata di abitazioni, quasi fosse stato grattato del parmigiano di case (metafora molto emiliana) si alza almeno 3-400 metri sulla tua testa, e il taxi arranca, tutta in prima e seconda, verso il ciglio.

Sale, sale, sale con pendenze da far venire l'infarto anche a Pantani, anche perché in questi ultimi tornanti si passa ufficialmente quota 4000 msl.

Poi, d'un tratto, la strada si fa piana e El Alto diventa veramente El Alto, una piatta distesa di abitazioni in mattoni grezzi, con una parvenza di ordine dato dalla parallela sistemazione delle strade, che non sempre racchiudono abitazioni piuttosto che magazzini, negozi, improbabili officine ecc.

E semafori, che sinceramente noti solo all'ultimo ma che in molti non considerano, rotonde, improvvisi quanto inspiegabili assembramenti di gente il cui affacciarsi non sembra avere motivo e bambini, cani (una montagna) camion e furgoncini, mercati estemporanei e tutto, ma proprio tutto quello che l'immaginazione può immaginare.

Fuori delle strade principali solo strade sterrate, con buche enormi dove anche il più scafato dei fuoristrada avrebbe problemi.

E il cielo, di un azzurro incredibilmente intenso, con contorno di strepitosi picchi innevati.

E se la salita è incredibile, la discesa è emozionante.

La strada che prima era un muro davanti al cofano del taxi adesso scompare sotto il cofano per l'elevata pendenza lasciando intatta la vista della città di La Paz, che si presenta come una... crosta, su una ferita inferta alla madre terra, che prosegue poi sull'altipiano intatta, con verdi accesi e i contrastanti bianco bruni delle cime della cordigliera.

Emozioni a non finire

02.02.07 Da La Paz - El Alto (Blog)

Giornate tutto sommato tranquille, a parte qualche capriccio, un po' pesante, di Fernandito, che mette un po' in crisi noi neo genitori e tutte le domande e le risposte che ci siamo date in questo periodo.

Gestire un bimbo di sette anni é, in effetti, difficile, ma ce lo aspettavamo, bisogna dire. É da domare, in un certo senso, perché ci mette sempre alla prova con mille e più trucchetti per aggirare le nostre regole che gli abbiamo imposto per, si spera, una felice convivenza familiare.

Regole non dure, certo, e flessibili, ma che lui cerca sempre di estendere a suo favore, ad esempio: la scuola di mattina. Dopo colazione (stamattina non si sapeva che voleva, alla fine mi ha fatto abbrustolire il pane poi non lo ha voluto) si fa un po' di lezione: due mesi sono tanti e quel po' che ha imparato da novembre a Gennaio -nell'hogar rischiamo di scordarcelo del tutto. Non ha molta voglia e trova mille e mille scuse per non fare la scuola, che sono poi dei semplicissimi esercizi di scrittura. Però abbiamo imparato, dalla visita di ieri all'hogar che in realtà era un po' più avanti di quello che ci ha fatto credere. Semplicemente non ne ha voglia. In realtà non sa scrivere ma ricopia, senza troppa convinzione, lettere e numeri. Sa scrivere solo il suo nome, ma perché lo ha imparato a memoria, non certo perché conosca il significato di otto lettere. Infatti, se gli chiedi di fare un'A la fa rotonda, mentre nella scrittura del proprio nome la fa a V rovesciata. Evidentemente non le collega. Comunque oggi niente Tv e adesso sta giocando a dinosauri e palloni con Monica su nell'appartamento, mentre io sono qui a scrivere un po' in Internet. Speriamo che questa "punizione" serva a fargli capire che esistono delle regole e che soprattutto deve rispettare la mamma e il papà e non prendersi gioco di loro.

Certo che il lavoro é lungo, ma le "palle " ce le abbiamo per domare questo piccolo tesoro, al quale diamo comunque soprattutto attenzioni e amore, ma é necessario essere ogni tanto un po' normativi, soprattutto in questi primi momenti di convivenza.

Caspita sono solo due settimane, e dire che Fernando sembra essere con noi da una vita.

Ieri giornata passata fra La Paz e El Alto, magnifica bidonville in muratura su, nell'altipiano, verso il quale il taxi arranca su pendenze veramente improbabili. Appena il taxi punta il muso contro la parete, fittamente costellata di case come se le

avessero grattate stile parmigiano, ci si accorge di quanto dislivello ci sia da coprire nei pochi chilometri di strada tortuosa, fra mille case e mille negozi, per salire su a El Alto.

Circa 400 metri di differenza ci sono fra il nostro hotel e il ciglio dell'altipiano, e noi siamo quasi a mezzacosta.

Comunque, fra prime e seconde, topes altissime stile Messico e un traffico che definire assurdo è usare un eufemismo (i taxi per superare le topes - rallentatori - fanno il zig zag, e non solo loro) si sale alla città di El Alto, che anche qui definire città... Strade poste per somme linee parallele racchiudono isolati composti di basse case di mattoni grezzi, piene di negozietti fatiscanti, magazzini, improbabili meccanici e officine, lavamacchine e tutto ciò che la più sfrenata fantasia può concepire. E improvvisi assembramenti di persone, il cui scopo rimane un mistero, e mercatini, giostre manuali, improbabili ristoranti italiani... Tutto attorno all'aeroporto internazionale di El Alto, appunto.

Qui siamo stati alla visita fiscale per l'adozione, dove ci hanno visitato tutti e tre. Poi all'Hogar, l'orfanotrofio dove Fernando ha passato gli ultimi due mesi: gestito bene, tenuto benissimo, da un gruppo di suore ispano-guatemalteche che amano veramente i loro bambini. Stanze pulite, piene di giochi tutti in ordine. E ci si è un po' spezzato il cuore quando abbiamo visto i piccoli ospitati lì, di cui forse due in abbinamento per l'Italia. Mi sono abbassato verso un cucciolo di sette mesi, in girello, che mi ha afferrato il dito con una forza che aveva della disperazione, e mi ha guardato con due occhioni neri che non ho potuto fare a meno di commuovermi.

Vabbè, certo è che li avrei caricati tutti sul taxi.

Comunque l'hogar è splendido, e i bambini qui stanno veramente bene, nei limiti di quello che può essere un orfanotrofio. E poi di nuovo giù, il taxi scende quello che prima era un muro di fronte al muso della vettura e che adesso è un panorama di struggente e drammatica bellezza: la valle che racchiude La Paz, o meglio Nuestra Señora de La Paz, capitale della Bolivia, si presenta come una ferita sulla incontaminata piatezza dell'altopiano, circondato da picchi innevati meravigliosi. Una ferita in eterna rimarginazione, come fosse una crosta color mattone che scende dal verdissimo e incontaminato altopiano boliviano. E il cielo, di un blu che non può essere vero se non qui. È un paesaggio che non si può dimenticare, un piccolo spettacolo, come dicevo, anche drammatico, che forse rappresenta la costante fatica dell'uomo alla sopravvivenza, ma anche la costante resistenza della natura alla infaticabile e inqualificabile laboriosità umana.

Mah, a me ha colpito veramente tanto, e la discesa nella brulicante La Paz ha rotto un piccolo incantesimo.

Adesso scrivo qualche mail poi torno su dalla mia famiglia, che suona, in effetti, ancora un po' strano, a dire il vero.

Besos

3 Febbraio - Sabato (Diario di Monica)

Questa mattina Fernando non assomiglia neanche lontanamente al bambino che era ieri mattina.

Venerdì è stata la mattina più grigia da quando siamo insieme. Intrattabile, strafottente, insopportabile..

Bizza silenziosa ma pesante perché non voleva vestirsi per uscire, dopo aver fatto dannare per fare un poco di scuola ed essersi preso anche un castigo (tutto il giorno senza Power Rangers e TV in genere). Vestito a forza e trascinato fuori per andare dove pare a noi (non a giocare), dopo un poco si è calmato. Ha tenuto sempre la mano a suo padre e ha ricominciato a parlare.

Mattinata di acquisti e regalinari, poi a casa a mangiare che al pomeriggio c'è il secondo incontro con gli assistenti del tribunale.

Giochiamo con lui per non fargli vedere la TV poi verso le due si redime, parlando con suo padre dice di sapere il motivo per cui non può vedere la Tv e gli spieghiamo che se fa quello che stamattina non ha fatto il castigo finisce – lo fa – Poi ci prepariamo per l'incontro con la psicologa e aspettiamo.

L'incontro va benissimo, sono molto tranquille e propositive, raccontiamo la giornata di oggi e ci fanno capire dove abbiamo sbagliato.

Giovedì pomeriggio siamo stati a El Alto per la visita medica di legge e la visita all'Hogar.

Fernando sembrava quasi euforico di rivedere i suoi amici piccoli, ci ha mostrato ogni angolo: la sua camera, la cucina, dove si gioca... tutto tranquillo quindi. La sera, a casa voleva dormire con noi. Con molta fermezza è stato dirottato nel suo letto, con muso lungo e dispetti.

Secondo la psicologa, ai bimbi come Fernando la paura di essere riportati indietro dura mesi, e la visita all'hogar, anche se sembrava filata liscia, ha alimentato questa paura.

In effetti in questi giorni non aveva mai chiesto di dormire con noi, giovedì sera aveva bisogno di star vicino per rassicurarsi, e noi non abbiamo capito.

Così è andato a letto "malo" e si è svegliato peggio – ahinoi.

L'incontro con gli psicologi fila benissimo, Fernando è carinissimo, ci serve il succo e i biscotti mentre parliamo, loro sono molto soddisfatti.

Fernando sa che dopo l'incontro con "las señoritas por buscar un papelito por ir a la Italia" si va al ristorante con la famiglia del suo amico, e quindi non appena escono si mette a saltare e ballare gridando: "Ahora restaurante, restaurante!" e usciamo.

Serata abbastanza tranquilla (corrono un po' dentro e fuori dal ristorante) e poi a letto.

Stanotte abbiamo diviso il lettone, tutti e tre insieme.

4 Febbraio - La Paz – Lago Titicaca – La Paz (Diario di Cesare)

Prima vera escursione della famiglia, con il bus di Freddy, il marito della signora che lavora per lo Spai che segue i M. con il quale abbiamo fatto una gita di quasi un giorno sul bel lago Titicaca, con sosta in un piccolo parco giochi presso un hotel all'apparenza chiuso con tanto di lama a passeggio, sosta a San Pedro de Tiquina, dove partono i "traghetti" (pontoni fatiscenti con quattro assi a separare il veicolo trasportato dalle fredde acque del lago) e taxi acquatici (piccoli motoscafi dove con 1 Bs passi il braccio di lago che ti separa dalla strada che continua poi per) tutto molto pittoresco, molto boliviano.

E in ogni modo tutto molto organizzato, ed in un certo modo molto ordinato.

Poi sosta per la trota fritta (trota salmonata che ha sostituito i pesci autoctoni del Titicaca) in un ottimo ristorante.

Il ritorno è tutto sotto la pioggia, percorrendo le strade di un El Alto più fatiscente di quello che ci è apparso di mattino all'andata., dove la varia umanità né prova un po' di tutti i colori per sollevarsi da una merda un po' troppo opprimente. Ci provano, forse anche per tutta una vita, ma ci provano a tirarsene fuori. Ai lati dell'unica strada asfaltata improbabili quartieri di case fatte per la metà di mattoni di fango e per la metà di mattoni veri, ed in genere è la parte superiore quella fatta con i mattoni buoni: abbiamo poi saputo dopo che il primo piano è in genere costruito quando si arriva, quando i soldi in tasca sono veramente pochi e il secondo è aggiunto naturalmente quando i soldi iniziano ad arrivare dal lavoro in una delle molte fabbriche di questa città.

Avvicinandosi dal centro (?) di El Alto le stradine laterali si ordinano, si organizzano, trasformandosi da impraticabili mulattiere a ordinate stradine, sempre fangose ma più ordinate, fino a ridiscendere verso La Paz.

Settimana che è un po' volata, in genere tranquilla, tranne venerdì mattina.

Giovedì sera dopo la visita all'hogar Fernando ha chiesto con insistenza di dormire con noi che, anche un po' scocciati da quello che credevamo un semplice capriccio lo abbiamo mandato a letto da solo.

La mattina dopo era di malumore, non voleva fare scuola, non voleva vestirsi, non voleva fare niente.

Allora, con un po' di decisione e un po' di incazzatura da parte nostra lo abbiamo vestito un po' a forza (con un paio di sberle – leggere in verità) e ce lo siamo tirato dietro in Sagarnaga dove abbiamo fatto un po' di acquisti e lui si è alla fine calmato.

A posteriori abbiamo elaborato che probabilmente lui aveva desiderio della nostra presenza e voleva dormire con noi, a causa dei brutti ricordi e della onnipresente, anche se sopita, paura dell'abbandono. La tignata della mattina dopo è stato lo sfogo, una disperata richiesta di attenzione e amore.

Come genitori abbiamo molto da imparare.

Impareremo da nostro figlio a essere genitori migliori.

Gli psicologi dei servizi sociali ci hanno anche detto che probabilmente Fernando non riesce a veicolare le proprie emozioni, cioè non riesce a tirare fuori quello che sente e quello di cui ha bisogno, e che potrebbe essere anche in grossa difficoltà per via del fatto che non sa scegliere.

Mi spiego meglio: nella sua vita (almeno quella di cui si ha traccia) Fernando non ha mai potuto scegliere. Non sceglie niente in un orfanotrofio: gli orari, i giochi, i compagni e nemmeno il cibo.

Quindi, di fronte ad un mondo pieno di possibilità di scelta, è anche molto confuso.

Uniamo questa difficoltà con l'incapacità di estrinsecare e in definitiva di saper riconoscere i propri sentimenti e otteniamo un bimbo molto fragile con un grande bisogno di amore e aiuto.

Noi siamo qui, no?

Altro argomento da affrontare, a tempo debito, è il completo black out che dimostra nei ricordi dei suoi primi cinque anni di vita: può essere ricondotto a uno shock post abbandono?

Cosa certa è che un bimbo di cinque anni sa con precisione i nomi dei propri genitori, anche se magari non sa con precisione dove abita.

Cosa può essergli successo perché abbia fatto tabula rasa di tutti i suoi ricordi?

Forse non lo sapremo mai.

06.02.07 Lago Titicaca (Blog)

Gita domenicale al lago Titicaca, sacro agli Incas e un po' meno a quelli che ci abitano adesso, vista la quantità di immondizia sparsa più o meno dappertutto.

Certo che il lago è enorme, e ne abbiamo visitato solo un piccolo pezzettino in una soleggiata prima e piovosa poi, giornata di Febbraio.

La scalata a El Alto l'ho già raccontata, per questo mi limito a riportare le sensazioni di uscita da El Alto, che sembra davvero non finire mai, case (?) su case (?) e baracche su baracche ordinatamente intercalate da strade sterrate degne del Camel Trophy. E sono tante, tante che dopo circa mezzora di strada asfaltata (a volte più o meno) sei ancora in città (?).

Il lago Titicaca è... un lago, e solo il fatto di sapere che è a 4000 MT di altezza te lo fa rendere un po' più speciale. È bello e ha un fascino tutto suo, anche se circondato da un'umanità un po' stentata.

L'altopiano è una pianura enorme, costellata di case e mucche, oltre che lama e maiali e pecore, con lo sfondo della magnifica cordigliera reale, innevata e imponente.

Anche qui, il fatto che siamo a 4000 metri (già detto?) la rende un po' speciale. Evanescenti agglomerati di case, metà di fango e metà di mattoni, piazze larghissime affiancate dalla strada principale attorniate da recinti di case colorate, piccoli drappelli di persone che ballano festeggiando il carnevale, bambini che camminano sulla strada, in una parola: Bolivia.

Il lago appare come una linea azzurra a fianco di una collina che domina il centro dell'orizzonte e, sarà per la rarefazione dell'aria, sembra, in effetti, che il livello dell'acqua sia più alto del livello della pianura circostante. Un effetto ottico sconcertante.

Ci fermiamo in un piccolo parco giochi con annesso Hotel per far giocare i bimbi e si riparte per San Pedro de Tiquina (credo) un punto dove il lago si riduce a poco più di un fiume prima di aprirsi di nuovo nel vero Titicaca, che sembra, in effetti, più un mare che un semplice (!) lago.

In questo paesino attraversano persone (su piccole imbarcazioni tipo motoscafi - un po' stipati) e mezzi (su pontoni che al massimo portano due auto, o un auto e un furgone) sulla strada che poi continua e va a Copacabana e in Perù.

L'umanità varia che si assiepa in questo piccolo paesino è straordinaria, dalle Cholas più tipiche con tanto di bombetta a ipertecnologici fuoristrada. Da ristorantini alla PAGE a fatiscenti comedor. Facciamo amicizia con un tipo che sta riparando, con pinze e fil di ferro, un pezzo del molo, immerso fino alle ginocchia nelle gelide acque del lago, che non posso fare a meno di toccare: è da qui che nascono, secondo leggenda, tutti gli imperatori incas.

Pranziamo sulle rive del lago: ottima la trota salmonata fritta, che sostituisce da circa vent'anni il pesce autoctono quasi estinto. Comunque inizia a piovere, e il rientro obbligato (nuvoloni nerissimi che coprono quasi tutto il cielo, e quassù è davvero tanto il cielo visibile) rende El Alto una città fantasma ancora più irrealista.

Mi fermo spesso a parlare di El Alto, un po' mi sto innamorando di questo spaventoso agglomerato di più (ormai) di un milione di abitanti. È dove è nato mio figlio, e la considero un po' la mia seconda città.

Forse ne parlo spesso per cercare di capirla ogni giorno di più, e forse ne parlo un po' per esorcizzare sia la paura che mi fa, sia quello che deve aver passato Fernando nei suoi primi anni di vita, mentre considero con un po' di distacco La Paz, nonostante mi piaccia moltissimo.

Magari la prossima volta scrivo due righe di più su questa città e sulla strana zona sur, dove i prezzi sono esposti in dollari e non in bolivianos.

Hasta Pronto

08.02.07 La Paz - Tiahuanaco - La Paz (Blog)

Mattine bacciate da un sole a picco (11 minuti il limite di insolazione!!!) che ci vedono ri-arrampicarci verso la città di El Alto, che attraversiamo in uno scenario tranquillo, mentre La Paz è immersa in un caos tremendo, frutto di una manifestazione di minatori (tirano anche la dinamite) ben lontano comunque dal nostro albergo e da quello dei genitori di A., l'amico di hogar di Fernando che è stato adottato da una coppia di Firenze e che frequentiamo abbastanza spesso - infatti, siamo in pulmino con il loro autista - manifestazione dicevo che si concluderà con un po' di tafferugli e con la soddisfazione di entrambe le parti per l'accordo raggiunto (meno quella dei cinque poliziotti feriti, però).

Comunque, lasciatci alle spalle questi problemi, procediamo per una strada tutto sommato ben tenuta verso le rovine di Tiahuanaco (scrivetelo come vi pare, è in Quechua) che raggiungiamo dopo un'oretta di strada battuta da qualche raro camion e dagli onnipresenti mini bus.

Il paesaggio è diverso da quello percorso verso il Titicaca di domenica scorsa: le case sono molto più rade e solo il villaggio di Leja (dove nasce nel 1548 la prima città di La Paz) interrompe un deserto altopiano ravvivato da alcune colline. I colori dominante sono il verde delle sterpaglie e dei pochi campi coltivati, il rosso della terra e l'ocra delle erbacce secche, nonostante le frequenti piogge. A corona di tutto questo una lontana fila di alte montagne, alcune innevate. L'altipiano è qui molto più suggestivo, molto più "adventure" che quello attraversato solo tre giorni fa, più popolato. Un incongruo albergo azzurro sfilaccia accanto al pulmino che procede piuttosto al centro della strada, i margini sono abbastanza distrutti dal pur non eccessivo traffico pesante.

Un gruppo di operai in tuta gialla sistema qualche buca, buffe le segnalazioni di lavori in corso: a dei cespugli di erbacce, sradicati con tutta la terra e piazzati in mezzo alla strada è attaccato un "nastro giallognolo. Sudamerica. Qualche cane randagio aspetta i lanci di cibo che i viaggiatori fanno per ingraziarsi gli dei per il percorso (lo facciamo anche noi, non si sa mai...).

Tiahuanaco è un sito ben organizzato, con due musei discreti e ben tenuti e due siti di scavi abbastanza suggestivi. Per chi ha visto Palenque o Uxmal forse le rovine di Tiahuanaco non dicono molto, ma nello Yucatàn non sono passati i conquistadores a fare razzia, e qui in Bolivia, non smentendo la storia né passata né recente, non è rimasto molto da vedere: solo lo spettro di quella che doveva essere un magnifico centro cerimoniale vecchio, sembra, di 3500 anni (4 i periodi, ma vi leggete la guida, no?) è lo stesso molto suggestivo per via del contorno, che è un paesaggio magnifico, dove la vista, non bloccata dalla cappa di umidità presente dappertutto nel mondo tranne qui e forse al polo sud, spazia per svariate decine di chilometri attorno.

I bimbi sono molto bravi e solo qualche capriccio verso l'ora di pranzo ci fa dirigere verso il ristorante della zona, dove ci servono un'ottima carne di lama (sapore simile al cavallo).

Ritorniamo in un pomeriggio piovoso, e sia El Alto che La Paz sembrano due città diverse, sotto la pioggia battente.

Questa mattina la famiglia Evangelisti - Mattioli si spara al mercato dello Hyustus, senza sapere che il giovedì è il top del mercato.

Comunque sensazionale, scendere da calle Calatayud fino a Corso Buenos Aires in un bailamme unico di venditori, di negozi, di gente.

Le strade, con negozi pieni ai lati sono invase da quattro file di bancarelle, strette e alte, con il mondo intero in esposizione: giocattoli (ahimè) vestiti, elettronica, cibo, e tutto quello che ci può stare è venduto in queste stradine in ripida discesa zeppe di odori e colori che difficilmente si possono descrivere. Affascinante è un termine che non rende l'idea: e il traffico, da ingorgo, scorre anche se lento, asfissiano e avvelenando tutti. Alla faccia dell'euro quattro. Giù per Calatayud, poi calle Hyustus e infine si taglia per Av.da Buenos Aires e poi ancora giù per Tulupsa. Ci saranno state diecimila bancarelle e almeno altrettanti venditori su carretto o in terra, dove le Cholitas (donne in abbigliamento tipico, con bombetta) ti vendono frutta, cappelli e improbabili bevande. Poi prendiamo un po' di frutta (migliore di quella del supermercato, e meno cara) da un paio di Cholitas (uva e fichi) e pronti per il pranzo, in appartamento: Fernando era stanco e affamato. Ma non senza esserci fermati dal nostro fornaio preferito (un profumo di pane di quello di una volta) in plaza España e dal nostro rostitore (polli di dimensioni gigantesche, ci mangiamo in tre due volte) per pollo e papas fritas - il piatto preferito di Fernando - e un paio di baguette e pan y queso.

Adesso saluto: Fernando è alla piazzetta con i giochi e mi ha detto di far presto.

Besos

9-11 Febbraio - La Paz – settimana intensa (Diario di Cesare)

Dopo la bellezza di cinque giorni riprendo in mano il mio diario, e di cose ne sono successe.

Tanto per cominciare, dopo la visita al Titicaca abbiamo passato un paio di giorni tranquilli, con visita di Sandro (Delgado Galvez, psicologo AiBi) che ci ha detto che secondo lui i cambiamenti in Fernando sono molto evidenti. Il fatto che abbia chiesto a Monica di trattarlo come un bebè è un buon segno: sta iniziando a ricostruire.

Abbiamo fatto anche una gita a Tiahuanaco, bel posto dove si vede tutto lo sfascio che i conquistadores hanno fatto a dei bellissimi templi e Fernando ha pensato bene di fare il somaro: Insomma, a me partono le sberle, forse ho preso da mia madre, ma mi partono, soprattutto quando ti sfida.

Insomma, glielo avevo detto almeno quattro volte di non tirare sassi, e lui continuava, allora gli ho mollato un ceffone e poi l'ho preso per mano e l'ho portato con me, lui ha pianto per un po' in silenzio e poi si è calmato.

Il dubbio se dargli il famoso "scappellotto educatore" rimane però sempre.

Io credo fermamente che aggiungere un input fisico oltre alla sgridata sia più incisivo e fissi di più l'attimo, invece di continuare a parlare e a spiegare, cosa che comunque si può riprendere dopo aver posto un punto fermo alla discussione.

Cosa certa è che non si tratta di picchiare, ma di dare una sola sberla, al momento giusto.

Venerdì mattina, invece, di fronte al capriccio, questo forse il più forte da quando siamo insieme (3 settimane e mezzo adesso) la sberla ha provocato un bel po' di sangue al naso. Gliel'ho data dal fianco, e deve essere stata abbastanza forte perché stavolta ha pianto subito. Io mi sono preso una bella paura, temevo di avergli fatto male all'occhio. Invece era sangue dal naso che gli viene abbastanza spesso, soprattutto perché si soffiava (adesso meno perché stiamo facendo una cura per la sinusite) il naso molto spesso.

Comunque gran pianto e solito rifugio nell'angolo, ma stavolta per un tempo minore, il tutto mentre Any stava arrivando.

Comunque ritengo che rinforzare la sgridata (peraltro abbastanza rare, tre in tre settimane) con una sberla o con un forte contatto fisico sia molto più educativo che non continuare a parlargli allo sfinimento.

La sberla è e deve essere solo educativa, e solo una. Una volta che si sono stabilite le proprie posizioni si può comunque parlare, e anche a lungo. Parlare o urlare mentre lui non ti ascolta aumenta solo lo stress, sia tuo che del bimbo.

Se a questo aggiungi il fatto che quando ci si mette è un gran capoccione...

La cosa che mi ha colpito di più è stato lo sguardo di puro odio che mi ha lanciato dopo che lo avevo colpito: uno sguardo da animale in gabbia, da bambino, che solo i bambini sanno amare e odiare in maniera così assoluto, essendo loro stessi al centro del proprio mondo.

E in maniera ancora più forte per questi bimbi, per mio figlio, che con il passato che ha...

Bè, ora colazione: è domenica 11 febbraio.

Buongiorno

09.02.07 Capricci da La Paz (Blog)

Fernando testa la sua nuova famiglia alternando momenti di puro e rabbioso capriccio a momenti in cui è tutto bacioso e coccolone.

Stamattina si è alzato con il piede sbagliato e non c'è stato verso di fargli fare scuola (meglio che si abitui) e poi si è messo a scaldare come un matto perché non voleva uscire e non si voleva vestire. Uno scapaccione ha scatenato un pianto diretto: è la prima volta che lo sento piangere forte e potrebbe essere il primo segno che si sta liberando dell'hogar (lì i bimbi per non farsi vedere dai compagni o piangono in silenzio o si nascondono) poi dopo molte parole e una passeggiata (dovevamo vidimare i passaporti) è tornato normale e coccolone.

Monica avrebbe comunque un po' insistito sulla punizione di non fargli vedere la TV oggi, ma io che avevo la coda di paglia per via dello scapaccione ho ceduto abbastanza in fretta, non dopo avergli fatto promettere solennemente che farà il buono e farà anche un po' di scuola senza fare storie. Speriamo che conti e che non mi tocchi fare di nuovo il cattivo.

Monica é straordinaria in questa nostra esperienza boliviana. Si é accollata tutta la parte logistica e si porta dietro un mega zaino con tutto l'occorrente dall'asciugamano alla macchina fotografica, e Fernando non la gratifica più di tanto: il rapporto con la madre é senza dubbio più profondo e ci mette molto di più per essere veramente tale.

Viviamo le giornate, un po' noiose, un po' buone un po' brutte, un po' allegre e un po' tristi così come vengono, senza poi chiedere più di tanto alla fortuna.

Il nostro appartamento é in una zona tranquilla, comoda e ben servita. Non é un gran che soprattutto come cucina (un solo fornello elettrico) ma ce la caviamo: le colazioni in genere di succo, mate e toast o biscotti, i pranzi a base di pollo e patate o pasta, le cene a base di zuppe in genere precotte e insalate (Fernando é un gran divoratore di verdura, per fortuna). Vediamo Tv e andiamo ai giardini, senza comunque spostarci più di tanto nelle giornate normali, che vengono di solito terminate con un giro al Ketal (supermercato) per prendere un po' di fresco.

Eppoi le gite, i parchi, lo zoo e tutto il resto stanno comunque rendendo bellissima questa vacanza-adozione che, se proprio non sembra volare, almeno sta passando serenamente.

Besos a todos

10.02.07 La Paz - La Cumbre (Blog)

Avvolta da una grigia coltre di nubi, La Cumbre, con l'omonimo passo a 4300 MT é il posto esatto dove inizia la Strada Più Pericolosa Del Mondo, che noi ci siamo ben guardati dal percorrere e che riceve regolarmente le offerte di chi inizia la discesa e di chi termina la risalita.

In effetti, é un po' impressionante, nonostante il pezzo visto da noi si snodi fra non profondissimi burroni e con la strada asfaltata benino.

comunque senza guardrail e immersa nella nebbia e nel vento gelido.

Abbiamo visto diversi mezzi, fatiscanti e no, gettare alcool a Pachamama per ingraziarsi gli dei per il tragitto e i bordi dell'asfalto sono pieni di bottigliette di alcool vuote.

Anche il Cristo in pietra che domina il passo é attorniato da una certa quantità di offerte in alcool (birra o vino o alcolici in genere).

Devo dire che é comunque tutto molto suggestivo, anche se avvolto dalle nuvole: freddo intenso e lama al pascolo, gabbiani dalla testa nera (che ci fanno poi a 4000 MT) e radi turisti (una coppia in pantaloncini corti, ci saranno stati tre gradi).

Oggi ho poco tempo e rivolgo un pensiero alla famiglia indio che vive proprio sul passo: padre madre e figlio in una casetta di mattoni ad una sola stanza di tre metri per quattro. Facce senza tempo, occhi neri di una incredibile profondità
Saludos

10 Febbraio - Sabato Gita verso Coroico (Diario di Monica)

I giorni passano per la famiglia Evangelisti in Bolivia. Sono già tre settimane che siamo insieme. Accidenti!!!

Sembra tanto tempo, poi ci penso e sono solo tre settimane che siamo insieme.

I giorni si alternano: ci sono quelli grigi, in cui Fernando ha i suoi cinque minuti in cui , di conseguenza, a noi girano, e i giorni in cui il nostro bimbo è un tesoro.

E' normale, a noi va anche bene, Fernando ha un buon carattere e anche secondo Sandro la famiglia inizia a formarsi.

Non so bene cosa mi aspettavo prima, ma da quello che ci avevano descritto poteva essere molto peggio.

Certo un conto è quello che ti dicono e a cui cerchi di abituarti e un altro è trovarsi di fronte al fatto.

Se ci ragioni a mente fredda, quello che capita a noi è poca cosa, ma quando ci sei dentro è abbastanza duretta.

Sapevo e so che i bimbi si attaccano prima al papà e dopo del tempo alla mamma, ma a volte quando vedo che Fernando non mi ascolta, che vuole dare la mano solo a suo padre, che a lui passa tutto e a me è riservato (non sempre) un trattamento da cameriera, bhè, onestamente mi girano un po'.

Poi mi passa, ma in queste settimane un paio di momenti mi sono capitati.

Sembra una brutta situazione, ma non lo è.

E' che scrivo solo quando capita qualcosa di un po' anomalo o che comunque mi disturba.

Non ho scritto di tutti quei momenti di tenerezza in cui tutti e tre insieme siamo sdraiati sul letto grande, un po' guardando la TV, un po' facendo la lotta e un po' facendoci carezze.

Non ho scritto neanche di quelle due o tre volte in cui Fernando mi ha abbracciato di sua sponte, o di quando mi butta sul letto e si sdraia sopra di me.

Sono i suoi slanci di affetto, non ti butta la braccia al collo riempiendoti di baci, ti si spalma addosso per un secondo e poi corre via.

Che vita ha avuto fino ad ora?

Qualcuno ha mai riempito lui di baci?

Ogni tanto mi chiede di vestirlo e di prenderlo in braccio come si fa coi bebè, a volte fa anche la voce da bimbo piccolo.

Bene.

Anche questo sapevo che poteva accadere, ma questo mi piace.

Anche stavolta sembra che abbiamo avuto fortuna.

12.02.07 Finalmente (Blog)

Finalmente siamo un a famiglia!!!

Oggi abbiamo fatto la terza udienza e finalmente Fernando é definitivamente nostro figlio.

Adesso solo un po' di burocrazia e saremo liberi come l'aria.

Entro la settimana avremo la carta di identità e inizieremo le pratiche per il passaporto.

intanto provo ad allegare una foto, alla fine dell'udienza con la Sig.ra Giudice e la Hermana Maria José:

Besos a todos

13 Febbraio - La Paz (Diario di Cesare)

Giorni tranquilli e Fernando sembra felice

A. è partito oggi e noi, forse fra 15 giorni secondo le previsioni più ottimistiche.

Non che se abbia una gran voglia, stiamo abbastanza bene qui, solo che ogni giorno c'è un impegno, una cosa da fare che scoccia un po' perché poi non ti puoi spostare più di tanto.

Comunque adesso proviamo a fare qualche giro per musei o per palazzi. Più di tanto, tipo andare al carnevale di Oruro o da altre parti lontane non possiamo lo stesso, non abbiamo ancora la carta di identità di Fernando e senza di quella non abbiamo un pezzettino di carta che dice che Fernando è nostro figlio.

Giornate anche un po' noiose, e il tempo non aiuta: è nuvlèz, come si direbbe a Bologna.

Niente da segnalare dunque, a parte Sandro, lo psicologo AiBi che dice che Fernando si sta integrando bene. Sperando ci prenda, chiaramente.

14.02.07 Giornate tranquille a La Paz (Blog)

Giornate tranquille sotto una plumbea La Paz, dove il cambio di aria, dovuto alle neviccate sulla vicina cordigliera centrale si é decisamente fatto sentire.

Sono qui all'Internet point sotto casa con il giaccone pesante, mentre fino a ieri stavo in maglietta a maniche corte.

Bé, meno male, anche se a me piace il caldo, perché almeno mi sono portato tutto da inverno per qualcosa...

Compreso nel servizio adottivo di AiBi qui in Bolivia c'è anche l'assistenza di uno psicologo, Sandro, un ragazzo che lavora da tempo con i problemi delle coppie adottive e che viene di tanto in tanto a parlare con noi e col bimbo per eventualmente dare una mano. Devo dire che alcuni dei suoi suggerimenti sono azzeccati, e alcune delle sue sgridate !!!

Fernando si sta integrando bene, anche se é effettivamente presto perché si possa sentire veramente in famiglia. Ci chiama Papy e Mamy, ma ci vorrà tempo perché queste due semplici parole siano veramente sentite per quello che significano.

La nostra vita intanto procede abbastanza semplicemente: di mattino ci sveglia lui, verso le sette e mezza - otto e corre nel lettone per vedere i Power Rangers (vorrà venire da noi o solo perché c'è la tv?) poi colazione, dove beve o succo, o latte con zucchero, o mate, e mangia o tostadas (fette di pane da toast tostate) con queso o jamon o semplici (come Elwood dei blues Brothers) oppure con saltenas di queso o croissant con queso (tambien!!). Poi si fa un pochino di scuola (ha sette anni e non sa né leggere né scrivere) sempre con poca voglia e tanti sbuffi. Si esce, o per negozi (mercato negro, Hyustus e Calatayud) o per la cancha (campetto) dove si gioca a pallone fino verso mezzogiorno. Poi pranzo e descanso sul lettone davanti alla tv (più che altro si fa la lotta o si dormicchia). Si esce poi verso le 16 e si sta in piazzetta (giochini e battaglie di gavettoni, adesso che é carnevale) e poi si va al supermercato per un po' di provviste, o a trovare qualche altra coppia italiana che sta adottando qui a La Paz. Poi a casa per la doccia (si fa sempre la doccia con il papà) e cena e poi a letto, che alle 9,30 il bimbo é già cotto e stracotto.

Questo escluse le varie gite fuoriporta, o i giri per far documenti.

Ci hanno prospettato di partire forse con anticipo, ma già la giudice (ottima persona, peraltro) che si é scordata di firmare un documento che sarà pronto venerdì e il carnevale (qui da venerdì questo a mercoledì prossimo si ferma tutto) ci rimettono nei tempi previsti.

Comunque ci godiamo la gita, per così dire. forse torniamo al Titicaca con Polettes e il piccolo Oscar, ma io vorrei tornare a La Cumbre se c'è una giornata più limpida.

Besos

15.02.07 La Paz (Blog)

Descrivere la città di La Paz é un'impresa ardua, di quelle che nei secoli passati erano riservate a grandi esploratori o a grandi scienziati.

Io ci penso da qualche giorno e adesso ci provo, e mi perdonerete se non rendo l'idea.

ho descritto la discesa da El Alto, tentacolare città di più di un milione di abitanti sparsi in uno spazio vastissimo, e adesso vorrei descrivere La Paz dalla strada, dal punto di vista del pedone.

Qui a La Paz tutto é in salita o in discesa, non ci sono praticamente piani, nemmeno il campetto dove andiamo con Fernando a giocare é proprio pari. Tutte le strade hanno una pendenza, e comunque sia, devi tenerne conto per spostarti:

se devi andare allo Hyustus (mercato), è meglio andarci in taxi e partire dalla parte alta, perché i 4000 metri di altitudine ti stroncano le gambine se provi a risalire le stradine affollate.

Detto questo, percorrere le strade di questa città ha un che di affascinante: dai piccoli negozietti che vendono di tutto, con l'inferriata che chiude praticamente dentro il negoziante (con un pertugio per fare uscire la merce acquistata) ai grandi magazzini con torme di ragazzini in divisa che ti mettono la spesa nel taxi per un boliviano o due, dai musei perfettamente tenuti, e anche piuttosto moderni ma semivuoti alla fiera della Alasitas, dove si litigano lo spazio centinaia di bancarelle una attaccata all'altra in un incredibile caleidoscopio di colori ed odori. Perché una caratteristica di La Paz è che tutto è diviso per settori: salendo allo Hyustus si transita nella via della sartoria, dove ci sono decine, ma decine davvero di negozi di sartoria, e prima attraversi il mercato alimentare, o meglio, la zona dove le Cholitas vendono i prodotti delle vicine campagne. E sono anche queste decine e decine, che vendono, pare, la stessa roba.

Poi arrivi in Buenos Aires, o meglio calle Buenos Aires, al mercato negro, e anche qui è diviso a settori: tele e affini in un settore, prodotti per la pulizia personale in un altro, con addirittura le ragazze che fanno promozione per la strada, proponendoti i prodotti di questa o quella casa, in mezzo alla strada, a fianco magari di un piccolo complessino che fa musica per raccattare qualche spicciolo.

Mettiamo comunque che sei in Buenos Aires, in un giorno qualsiasi: la strada è assolutamente intasata sia per il traffico (tutto rigorosamente euro4, o magari anche euro 5...) che per la prima fila delle bancarelle, ammesso sia possibile definirle tali, qualche cassetta con un telo tirato a riparare dal sole; sui marciapiedi si affacciano decine di negozi (o gallerie, che sono poi rientranze nei palazzi più o meno belle con dentro micro negozi stipati di roba) di abbigliamento, intervallati da piccoli comedor (due tavolini dietro una tenda e la tipa che fa bollire enormi pentoloni di alluminio, con a fianco delle Cholitas (con tanto di bombetta Borsalino in testa e abbigliamento tradizionale) che espongono, dentro a grandi borse di plastica, pezzi di animale cotto e pronto per il consumo. Diciamo che sei in Buenos Aires, discretamente pari (per La Paz) e che scendi in calle Tumusla.

Scendi è la parola giusta (io l'ho fatta al contrario per accontentare Fernando e a momenti muoio, ma anche lui non se la è vista poi tanto bene) perché da Buenos Aires alla piazza sotto ci saranno almeno 150 metri di dislivello e anche qui i marciapiedi sono stipati ma il bello è che marciapiedi, traffico, ambulanti e negozi sembrano tutti convivere in una danza di precisione che ha dell'incredibile. Le macchine che salgono non si fermano per evitarti, sei tu che le devi evitare, le macchine che scendono, quasi tutte a motore spento, fanno uno scricchiolio di freni che capisci subito da che parte della strada devi stare.

E attorno il mondo, con le stradine del mercato nero, dove si vendono i DVD pirata alla luce del sole (come del resto in piena zona sur, alla faccia dei diritti d'autore) piene di banchetti e di gente, le solite Cholitas che passano dalla vendita della carne alla vendita della frutta, gelatai con il carretto con il ghiaccio, venditori di cinture, piccoli comedor, negozi di zaini e di borse e altro, ma tanto altro che non riesco a descrivere.

Poi ci sono le zone più turistiche, come plaza San Francesco e calle Sagarnaga, dove trovi tutto ma tutto per il turista, dal giro in bici per la Cumbre (vedi post precedente) a escursioni su lama e a piedi per la Cordigliera Real, oltre a decine e decine di negozietti (stesso schema: negozi, gallerie, negozi, banchetti) di souvenir e abbigliamento di alpaca - sarà tutto vero? mah - o di oggetti di artigianato di tutti, ma di tutti i tipi, oltre a strumenti musicali (flauti e charango e chitarre e tamburi).

La zona coloniale è tanto piccola quanto bella: due o tre vie restaurate (calle A. Jaen) con piccoli e tenuissimi musei, e passando anche un barbiere sfaccendato che ti guarda passare.

Insomma, traffico, e di tal si tratta, visto che i pochi semafori non li rispetta nessuno, e nemmeno gli stop, e nemmeno usano le frecce e nemmeno si capisce come facciano ad andare in giro per la strada questi tassisti, insomma: LA PAZ

ho fatto un po' di confusione?

È perché non siete qui...

17.02.07 Carnevale a La Paz (Blog)

Di tutte le feste dell'anno boliviano, il carnevale è sicuramente quella più sentita, più partecipata, più bagnata.

Corrisponde alla benedizione a Ch'alla con offerta alla madre terra Pachamama (se ho capito bene) e quindi conta molto di più di Natale e Pasqua messe assieme.

Dal venerdì pomeriggio al martedì sera successivo gli uffici sono chiusi, o meglio, sono aperti ma tutti si tirano degli enormi gavettoni o si riempiono di schiuma. Abbiamo assistito dalla finestra della nostra camera ad una vera e propria battaglia in una villetta sottostante adibita a seriosi uffici della American Express fra tutti gli impiegati, a forza di secchiate, tubo dell'acqua e decine di bombolette di schiuma.

Ma lo spettacolo è il Prado, la passeggiata "in" di La Paz, una strada di due chilometri circa, a doppio senso di marcia con un enorme marciapiede centrale con fontane e statue e grandi marciapiedi laterali dove si affacciano i negozi della La Paz centro: ebbene, stamattina c'era il corso mascherato dei bimbi, e in breve è stata un'enorme battaglia a gavettoni e schiuma fra tutti quanti, ci saranno state almeno trentamila persone e tutte giù a bagnarsi, a volte con una violenza un po' fuori luogo, visto che c'erano soprattutto bambini. Il tutto in una mattinata piena di sole e circondata da centinaia di bancarelle che vendevano sia schiuma (10 Bs), che impermeabili, oltre alle solite Cholitas che ti vendono gavettoni già fatti (10 per 1 Bs) e acqua per riempire le pistole ad acqua (1 Bs al litro). Con il Prado stipato di gente ci si rende conto che questa città, e mi dicono tutta la Bolivia, impazzisce per il carnevale, difatti non c'è un angolo della strada che non sia

pieno di ragazzini con improbabili ed enormi fucili ad acqua (qui chiamati indifferentemente cisketes) e in tutte le piazze, le scuole, le vie ci sono battaglie di acqua e schiuma.

Noi stamattina siamo usciti in costume da Power Ranger e mega cisketes per Fernando e siamo andati al Prado a sparare sulla sfilata (chi sfila è bagnato da tutta la folla che assiste, e logicamente risponde al fuoco) e ad un certo punto esaurite le munizioni (8 litri d'acqua, 20 gavettoni e 2 bombolette) e bagnati all'osso ci siamo ritirati di buon passo verso l'albergo. Fernando si è divertito, anche se non ha vinto: un po' si vince e molto si viene bagnati, qui a La Paz, ma non demordiamo. Nel pomeriggio andremo in plaza Avaroa (più tranquilla) a battaglia. Vedremo.

Intanto ieri siamo stati invitati al pranzo di carnevale di AiBi (ottimo cibo e grande tutta l'équipe di AiBi La Paz) e poi Fernando si è sparato in strada, seguito dal papà dove ha fatto banda con alcuni ragazzini e ha bagnato alcune bimbe (che comunque erano armate fino ai denti) che avevano la base in un palazzo vicino.

Instancabile, dopo aver passato la mattina a lanciarsi dallo scivolo grande del Laikakota (ci avete provato? io ho risalito le scale almeno 10 volte... assolutamente non per malati di cuore!!!) e aver giocato tutto il pomeriggio per la strada è voluto salire le scalinate per piazza España (il papà seguiva rassegnato mentre la mamma faceva chiacchiere nella sede AiBi) a vedere se c'era battaglia anche lì.

Insomma, io ieri sera ero distrutto, e lui comunque si è addormentato alle 9,30.

Speriamo di sopravvivere a questi altri tre giorni di carnevale, con domenica il corso per i grandi (se si sono gavettonati ieri che non era festa, oggi che era per i bambini, non voglio vedere che capita domani!!!), e lunedì il corso in costume con balli e danze. Martedì è il giorno dedicato a Pachamama dove, soprattutto nei quartieri più tradizionali si Ch'alla cioè, come scrivevo all'inizio, si offre a madre terra il feto di lama (essiccato, si compra al mercato della Hechiceria) e si prega per una buona annata. Magari alla Hyustus un giro lo facciamo...con l'impermeabile però, non si sa mai.

Besos

19 Febbraio - Carnevale!!! (Diario di Cesare)

Come già scritto abbondantemente sul blog siamo in pieno carnevale e La Paz sembra impazzita. Il fatto che siamo stranieri è evidente e il rischio di beccare violenti gavettoni è alto (come l'altro giorno al Prado dove Fernando si è anche un po' spaventato) quindi preferiamo altri lidi dove tale rischio è ridotto: il parco Laikakota, ad esempio.

Il rapporto con Fernando si è stabilizzato e noi stiamo cercando di parare e rintuzzare gli eventuali capricci, un po' tirando e un po' cedendo ma cercando di andare verso un equilibrio costruttivo.

L'altro giorno, ad esempio, eravamo al Laikakota quando ad un certo punto si è immusonito. Non ci sembrava di avere niente a che fare con questo cambio d'umore e così abbiamo deciso di lasciarlo stare aspettando che tornasse normale, cosa che è avvenuta nell'arco di un'ora giocando con un paio di bimbi trovati lì nel parco.

È abbastanza buffo vederlo giocare, un po' buffo e un po' sorprendente: innanzitutto non vuole perdere, quindi le regole valgono solo quando lui vince, ma non quando perde, poi comanda a bacchetta gli altri bimbi, quando ne trova di quelli che si fanno comandare. È abbastanza buffo ma direi che rientra in un normale comportamento infantile.

Comportamento che è diverso per me e per Monica, che non è particolarmente felice in questo periodo: il bimbo cerca quasi solo me, anche se con lei fa molto più spesso la lotta, e soprattutto dà retta solo a me, o meglio, ubbidisce tendenzialmente solo a me, soprattutto quando è un po' agitato o stanco, e solo alzando un po' la voce dà retta a modo. Ma questo a mio parere è abbastanza naturale: quando è tranquillo dà retta più o meno ad entrambi, nel senso che non dà più di tanto retta né a me né a Monica.

In questo momento si stanno creando alcune gerarchie che dovranno evolversi ancora con il passare del tempo. Adesso io sono il capo, e su questo il bimbo non discute. Vive, in certi momenti, nella mia orbita e cerca solo la mia presenza. Monica è invece in una fase di riconoscimento da parte del bimbo dell'importanza logistica. Porta cose, aiuta a vestire, prepara il cibo: un modo un po' gentile di dire che è al suo completo servizio. Che non è di grande gratificazione per Monica, donna con carattere forte e deciso e con una grande auto stima, e che sta costruendo una base molto ma molto solida che sarà riconosciuta dal bimbo probabilmente solo in Italia.

Certo che anche Fernando ha un bel carattere: adesso parla con tutti e chiede, tocca, indaga. Appena riusciremo a far crescere la sua auto stima sarà proprio un bel peperino.

Speriamo di non trasformarlo in un piccolo mostro.. a ver!!!

20 Febbraio - -18 (Diario di Cesare)

Non è che sia un vero e proprio conto alla rovescia, ma una semplice considerazione del tempo passato qui in Bolivia.

Sono passati 34 giorni e ci sembra, a volte un sacco, a volte di essere appena arrivati.

Ieri, a 10 giorni di distanza dall'ultima, un'altra tignata, forse la peggiore per il livello di cocciutaggine e di cattiveria che ha tirato fuori Fernando.

Ad un certo punto ha anche iniziato a dire che io non ero il suo papà ma che voleva tornare dal suo vero padre: direi che sta proprio raggiungendo il suo limite di espansione.

Non so, ha voluto ferirmi perché l'avevo ripreso dopo che stava facendo una cosa pericolosa?

Non credo sia in grado di tanta malizia. Le crisi, in effetti, sempre più forti, sono forse il tentativo di scappare da queste sgridate e di affermare la propria identità e il proprio ruolo.

Dopo la sgridata, stavolta solo tale, si è immusonito e si è accorto di essere molto a disagio quando voleva tenere il muso e il suo amichetto Hernan gli chiedeva di andare a giocare: la crisi è così aumentata autoalimentandosi e l'unica via di fuga è stata... la fuga, appunto.

Non fisicamente, ma proiettando nel futuro una fuga da tutto e da tutti. Ha iniziato con: voglio andare a casa – no – io allora prendo tutta la mia roba e vado a dormire per la strada – no – allora io tornerò dal mio papà (fuga finale) tu non sei il mio papà e io voglio tornare dal mio vero papà. Intanto passeggiavamo e io gli tenevo la mano, lui voleva comunque scappare – sueltame!

Poi è intervenuta Erika, l'ospite delle coppie dell'Ist. La Casa – eravamo al Laikakota con Davide Paola e Oscarito, oltre che con la famiglia di Hernancito, che un tempo faceva lo psicologo per AiBi.

Lei gli ha parlato un po', e alla fine si è calmato. Si sarebbe forse calmato lo stesso.

Comunque, anche se mi è scappato un: < Tuo padre ti ha comunque mollato per la strada > che magari mi potevo risparmiare, il sunto di tutto è stato che comunque i suoi genitori siamo noi.

Il giorno dopo (oggi) quello che è successo appare meno grave, anche perché Fernando ieri sera è stato molto affettuoso, e dopo la doccia diceva che l'Italia adesso è il suo paese (come gli ho detto ieri mattina quando mi diceva di voler tornare al suo paese) ci ha abbracciato forte, ha fatto oggi molta scuola ecc. ecc.

Probabilmente si è accorto di aver fatto qualcosa di grosso e ha cercato di compiacerci. Riuscendoci.

All'attimo è stato abbastanza sconcertante e doloroso, e anche se ti preparano con letture e corsi, quando capita a te... Vabbè.

Oggi giorno tranquillo anche se la pioggia e il carnevale, fortunatamente alla fine, impediscono grossi spostamenti. Allora l'unica cosa da fare è la battaglia di "cisketes" ovvero pistole ad acqua, giù in plaza Avaroa, da dove Fernando torna a casa sempre zuppo. Si termina con doccia calda (tiepida) e TV.

Da qualche giorno c'è una novità: l'orsetto che gli abbiamo portato è nostro compagno, dorme con lui (noi, quando dormiamo insieme) mangia con noi e in genere fa attività con tutti noi in casa.

Cosa vorrà dire? Questa news ha coinciso con la partenza di A.: può darsi che si sentisse un po' responsabile per A. e stia trasferendo questo sentimento sull'orsetto?

Vedremo di parlarne con Sandro, anche se non è che sia un'ossessione perché a volte se lo scorda.

Inizia una mezza settimana di documenti, sperando di avere il passaporto entro venerdì e comunque abbiamo una settimana di vantaggio.

21 Febbraio - La Paz (Diario di Cesare)

Non ci si prende mai!

Dopo ogni incontro con Sandro ne usciamo un po' scornati!

Altro errore: a parte la sgridata dell'altro giorno in cui Fernando si è probabilmente molto arrabbiato perché gliela avevo fatta davanti al suo amico facendolo vergognare (da qui la voglia di fuga) – per inciso lo risgriderei anche subito, per lo stesso motivo, il nostro errore è stato riconoscere l'esistenza passata di un'eventuale padre.

Dando corpo ad una probabile fantasia (qui Fernando ha inventato un passato che non esiste) abbiamo alimentato un fantasma che non è mai esistito.

Non esiste un papà, né una mamma diversi da noi due. Ci siamo noi, e basta.

E noi dobbiamo eliminare tutti i nostri dubbi e riconoscere profondamente Fernando per quello che è: nostro figlio.

Dirlo, scriverlo, non basta. Bisogna sentirlo, e viverlo, de verdad, come si dice in castigliano.

Cosa che va comunque vissuta, e maturata con tempo.

Non è solo Fernando che deve diventare nostro figlio, siamo anche noi che dobbiamo diventare genitori: non è un giudice che lo decide, non è un pezzo di carta, dobbiamo diventarlo veramente.

Sembra facile, ma non è così come sembrerebbe a prima vista.

Comunque, una volta riconosciuto l'obbiettivo, raggiungere il risultato dovrebbe essere più semplice.

Domani passaporto di Fernando, sperando che entro lunedì o martedì sia pronto, per avere poi tutto pronto per la fine della prossima settimana, cioè il 2 marzo.

Questo ci garantisce comunque almeno una settimana di vantaggio sui tempi, cosa che non fa male per eventuali ritardi sia dall'Italia che da qui.

Comunque il carnevale prima poi la giudice ci hanno fatto slittare l'anticipo che avevamo racimolato: da due settimane di vantaggio siamo rimasti con una sola settimana. Vabbè, meglio di niente.

Oggi ho passato un bel po' di tempo in Internet, dopo praticamente due giorni che non ci lavoravo.

Ho deciso di chiamare "diario privato" questo mio scritto (e quello di Monica) e il blog rimane il blog, magari, come dice Giovanna, potrei trasformare il tutto in un libro.

Boh?

21.02.07 Tempo variabile a La Paz (Blog)

Siamo sopravvissuti a quattro giorni del carnevale più bagnato che abbia mai visto.

Praticamente c'erano interi quartieri che si tiravano caterve di acqua, a volte anche dalle terrazze!!!

Noi ci siamo limitati a partecipare ad alcune battaglia di acqua e schiuma nella piazza Alvaro, del resto abbastanza tranquilla.

Ritorno alla normalità e al sole che oggi batte cocente sulle nostre teste, mentre passiamo dalla cancha (campetto) a Calle Sagarnaga per cominciare il rush finale degli acquisti.

Anche dal punto di vista burocratico sembra riprendere tutto, anche se con calma. Domani proviamo a fare il passaporto, mantenendo così il piccolo vantaggio che abbiamo rispetto ai tempi previsti da AiBi.

Sono stati tre giorni comunque molto intensi, culminati con lunedì dove un Fernando capriccioso ha messo alla prova il suo papà, che lo aveva rimproverato perché voleva scendere uno scivolo in cemento stando in piedi, dicendogli, dopo averne provate molte del repertorio, che non ero il suo papà e che voleva tornare dal suo vero papà. Attacco, anzi, colpo basso che comunque era parato abbastanza bene dai genitori, che mantenevano più fermo e che al ritorno alla normalità del bimbo gli parlavano tanto e con tanto amore, ma anche tanta decisione.

I suoi dubbi devono essere capiti, e non essere sostituiti dai nostri!!!

Comunque tutto ok, con un Fernando coccolone che grida dal bagno che il suo paese è l'Italia (non sa cosa lo aspetta...) si conclude questo capriccio, dopo 10 giorni di perfetta convivenza.

Stamattina invece piccola vittoria dei prodi genitori, che paravano a più fermo una ribellione alla (poca) scuola che gli stiamo facendo e che vincevano un Fernando che si convinceva di sua spontanea volontà a fare scuola dopo che aveva fatto di tutto per non farla.

Sarà stata la minaccia a tenere la Tv spenta? Vabbè, in amore e guerra, e questa è un po' di tutte e due, tutto è lecito, anche i colpi bassi e i piccoli ricatti.

Besos

22.02.07 Traffico a La Paz (Blog)

Una delle cose più caratteristiche di La Paz, a parte l'altezza sul livello del mare è sicuramente il traffico.

Il costo dei taxi è ridicolo: un tragitto normale ti costa dai sei ai 10 boliviani (da 60 centesimi a un Euro) fino ad arrivare ai 35-40 boliviani per andare a El Alto

Comunque, se si fa aspettare il taxi ti prende la bellezza di 40 boliviani all'ora (4 euro).

Infatti, ci saranno almeno il 30% di taxi e il 30% di mini bus

Ma la cosa sorprendente è il traffico: qualsiasi italiano medio al volante impiegherebbe ore per raggiungere qualsiasi punto della città.

Perché? Perché le regole del traffico in vigore rispondono solo alla legge del più forte.

Cambi di corsia, fermate improvvise, inversioni ad U. Tutto è permesso, tutti lo fanno.

Per la più piccola di queste infrazioni sgarbate che si fanno a vicenda tutti gli automobilisti di La Paz in Italia ti sparerebbero dal finestrino.

Invece qui, macché, ho visto auto fermarsi in mezzo alla strada e far scendere i passeggeri, i taxi si fermano a caricarti e scaricarti non solo all'improvviso, ma fregandosene di tutto e di tutti, i mini bus che cambiano corsia senza freccia (cosa sono le frecce?) e senza minimamente guardare chi viene dietro, il tassista di stamattina che tagliava la strada ad autobus e pedoni, sorpassi in salita e in discesa in curva cieca.

E non succede niente (almeno a noi) io in un mese e passa non ho visto un incidente!!! Al limite ti suonano il clacson dietro, ma poi tanto qui lo fanno in ogni momento.

In una danza musicata dagli eterni clacson, appunto, tutto va a posto da solo, tutto si sistema, tutto procede.

Il traffico va avanti caotico ma scorrevole e quando ci sono ingorghi (a El Alto anche incredibilmente complessi) si riesce sempre a risolvere la cosa, e tutti vanno, più o meno, per le dissestate strade di La Paz.

Besos

23 Febbraio - La Paz (Diario di Cesare)

Moderata preoccupazione per il disbrigo delle pratiche del passaporto. Stamattina è intervenuto il console italiano a La Paz che è venuto personalmente alla "migracion" per sollecitare la nostra pratica. Sembra che abbia funzionato perché lunedì alle 8 abbiamo appuntamento per fare il passaporto.

Speriamo, perché il vantaggio di una settimana si è ulteriormente ridotto a qualche giorno, appena sufficiente per farci stare tranquilli.

Meno male che avevamo due settimane di vantaggio, sennò...

Allora: la Sara Dendena ha confermato i voli per l'11, con il consiglio di farci mettere sulla coincidenza da Madrid a Bologna per il 12 stesso, anche se non cambia poi un gran che rientrare il 13.

Oggi Fernando è molto più tranquillo del solito: è stato relativamente bravo stamattina alla migrazione e anche in Sagarnaga (spesi 350 euro!!!). Poi comoda boliviana (finalmente) dove abbiamo mangiato bene in tre per 39 boliviani.

Con quello che abbiamo speso stamattina si compensa.

Domani torniamo al Titicaca, direi anche volentieri, visto che il tempo si è volto al bello.

24 Febbraio - Domenica (Diario di Monica)

Come passa il tempo, ci mancano solo due settimane qui, poi a casa.

Mi dispiace un po'. Qui sto bene, soprattutto adesso.

Nel "processo della nascita adottiva" come dice Sandro, si fanno passi avanti e passi indietro. Io fino a qualche tempo fa non avevo fatto molta strada.

I primi tempi qui a La Paz li ho passati un po' così, a fare la cameriera e la cuoca. Il ruolo non mi andava molto ma in realtà l'ho cercato. Ho sempre mandato avanti Ce perché sembrava avere un rapporto migliore con il bimbo: con lui gioca più volentieri, a lui obbedisce di più, con lui vuole stare sempre.

Io mi sono ritirata. Un po' per lo stato di cose un po' perché avevo paura di Fernando. Si tratta di quelle solite paure e riserve legate alla sua età, credo. Non mi so dare altra spiegazione.

Lunedì però ho fatto un salto.

Nella mattina Ce e Fernando hanno discusso per una brillante idea del bimbo (scendere in piedi da uno scivolo altissimo), solita scena del bimbo culminata stavolta nella felicissima frase "Me ne vado a dormire in strada, tu non sei mio padre, voglio tornare da mio padre".

A me non ha fatto molto effetto, a Ce sì. Se l'è presa molto e a casa (dopo l'intervento anche di Erica, psicologa e mamma di un "amiguito") con calma loro due si sono parlati e spiegati (nel modo sbagliato secondo Sandro, ma insomma ogni tanto seguendo il nostro istinto prendiamo delle cantonate), e a me è scoppiata una gran crisi.

Pianti a dirotto per la paura di non essere in grado di affrontare Fernando, perché non mi rispetta, perché non sono me stessa e quindi non mi sento bene.

Niente di nuovo quindi, in teoria so tutto, nella pratica faccio un po' pena.

Ho pianto due ore, giustificata con Fernando "mama tiene dolor de cabeza".

Non sopporto più niente: i Power Rangers, la TV troppo alta, il millesimo no che mi ha detto Fernando.

Ripensandoci sono stata un po' tragica, comunque è servito. Smesso di piangere ho deciso di essere Monica, di fare ciò che mi sentivo col bimbo compreso dargli una pacca se mi prende in giro.

Ci sono riuscita.

Prima non ci riuscivo, forse la descrizione più calzante è che avevo paura e quindi mi sono ritagliata uno spazio in cui stavo sola.

Non me la sentivo come famiglia mia perché stavo fuori.

Perché poi? Va a saperlo. E il bello era che non me ne accorgevo, anche se non è che ci volesse un genio... Poi, da un'ora all'altra, tutto è cambiato: mi sono messa tranquilla, ho fatto ciò che mi sentivo di fare e sembra proprio che anche Fernando se ne sia accorto, o forse sono io che vedo tutto con altri occhi e quindi vedo anche il suo comportamento in ottica diversa. Forse è così. Che scemi quando ci complichiamo la vita da soli... ma d'altra parte questo episodio rispecchia la mia teoria che ognuno ha i suoi tempi per le piccole o grandi maturazioni.

Un giorno non capisci, il giorno dopo sì.

Non so se io sono molto più dura di comprendonio di altri, mi consolo pensando che comunque prima o poi ci arrivo anch'io.

Adesso sto bene, con mio marito e mio figlio (parolona!).

25 Febbraio - Titicaca 2 (Diario di Cesare)

Giornate tranquille qui a La Paz

Visita poi piacevole al Titicaca in compagnia di Davide, Paola e del piccolo Oscar, coppia di Varese che sta adottando con l'istituto La Casa, con Fernando che si è comportato abbastanza bene e anche se vivace dà poi retta.

Forse la paura che gli vengano degli attacchi di tiramento di culo ci impedisce di essere più naturali e la cosa varrebbe la pena di essere analizzata. Noi cerchiamo di non essere troppo severi, ma non gli concediamo poi molto: di giochi ne prendiamo circa uno a settimana.

Io sono comunque più preoccupato che mi faccia la "capricciata" e che mi costringa ad essere "duro": se fosse un figlio naturale mi preoccuperei così? Forse la risposta ci sarà fra qualche anno, quando i sentimenti saranno più profondi.

27 Febbraio - La Paz e la burocrazia (Diario di Cesare)

Un giorno nel girone infernale della burocrazia boliviana, con code chilometriche, poliziotti comprensivi e altri no.

Comunque passaporto fatto, domani sera lo andiamo a ritirare.

A questo punto il volo di ritorno si avvicina e il tempo per fare il resto dei documenti è appena sufficiente. Speriamo di non dover rinviare il volo di ritorno, ma le previsioni sono ottimistiche.

Quello che è stato molto positivo, nella giornata di ieri, è stato il comportamento di Fernando che, probabilmente comprendendo l'importanza del giorno, è stato sempre buono, tranquillo, arrivando addirittura ad intavolare una chiacchierata con il funzionario che alla fine ha chiuso la pratica, strappando grandi risate a Monica.

27.02.07 Burocrazia a La Paz (Blog)

L'ufficio della Migrazione a La Paz é situato in pieno centro a due passi da Plaza Murillo (due passi e trenta metri di dislivello...) in una via che stanno completamente rifacendo (avenida Camacho), e che quindi rende abbastanza impraticabili i marciapiedi su entrambi i lati.

E chi se ne frega? Direte voi, a me invece frega abbastanza, perché l'ufficio migracion usufruisce così di un marciapiede striminzito dove si affollano le incredibili code di persone (alcune centinaia al giorno) che fanno richiesta di passaporto.

Sembra che tutti vogliano uscire da questo paese per cercare lavoro in Europa, visto che gli Usa sono ormai preclusi a quasi tutto il sud America per problemi (dicono negli Usa) di terrorismo...

Ho conosciuto personalmente tre signore cinquantenni che vogliono venire in Italia a cercare lavoro... mah.

Comunque per noi ha funzionato così: siamo andati sia giovedì scorso che venerdì alla migrazione, dove é intervenuto personalmente il console italiano a La Paz, Maurizio Lembo, per sollecitare la nostra pratica (avremmo dovuto aspettare almeno 50 giorni!!!) e con la sua raccomandazione dopo neanche due ore di fila (i boliviani fanno due giorni), il lunedì mattina siamo riusciti ad entrare all'ufficio migrazione, circondato, e sotto un sole cocente, dalle file interminabili di boliviani, alcuni anche arrabbiati, che aspettavano da venerdì di poter entrare (qualcuno ha dormito sul marciapiede). Entrati abbiamo comunque rischiato di farci sbattere fuori da un paio di poliziotti poco comprensivi che insistevano sul fatto (in effetti, vero) che noi avevamo saltato la fila. Grazie all'intervento di un funzionario abbiamo avuto accesso alla prima fila, dove ti mettono un timbro e registrano tutto sul computer (Oi, siamo in Bolivia, mica, mica si scherza!!!) e ti mandano allo sportello (qui chiamato Ventanilla) nr.1. Fila anche qui interminabile che ti manda allo sportello nr.2 per pagare la prima tranche. Poi ti mandano allo sportello nr.10 (a noi hanno mandato al 12, che ci ha rimandato all'11 poi finalmente...) dove paghi una seconda tranche. Poi al nr.3 (la coda più lunga) dove ci mandano... fuori, che chiudevano due ore per pranzo.

Fortunatamente al pomeriggio prendono dentro prima quelli che erano in fila (eravamo dotati di numero...) alle due e mezza torniamo dentro dove terminiamo la fila al nr.3, e facciamo quella al nr.4 per la foto (va bene solo la loro) e al nr.5 per le impronte digitali.

Poi ? poi usciamo, che sono le quattro del pomeriggio, e siamo in coda dalle otto del mattino.

In ogni modo passaporto fatto e domani andiamo a ritirarlo, che i tempi ormai stringono, e sono direi appena sufficienti per fare tutti i documenti.

Per fortuna che c'è AiBi che ci fa tutti i giri che non dobbiamo fare noi personalmente per firmare (il passaporto era uno di questi).

Nota positiva della giornata, oltre ad aver vissuto in stretto contatto con l'incredibile macchina burocratica boliviana é stato Fernando, a dir poco buono per tutta la giornata che si é esibito in un inaspettato show con l'ultimo funzionario, raccontandogli in sostanza in cinque minuti tutto quello che ha fatto qui a La Paz in questi giorni e quello che farà in Italia. E alla fine gli ha anche allungato la mano, che comunque il funzionario ha stretto con divertimento di tutti i presenti, soprattutto di Monica che al ritorno in albergo era ancora lì che rideva.

Che c'entra il marciapiede? Bè, sul marciapiede si affollano le disordinate code delle persone che fanno il passaporto, furbi venditori di snack (saltenas) il traffico pedonale di quelli che lavorano e vivono nei dintorni e tutti quelli che devono passare per portare cose in Av. Camacho.

É decisamente un girone dantesco, quel marciapiede, ve lo garantisco.

Oggi giornata di cazzeggio generale, con giocata a pallone (Fernando aveva decisamente voglia di sfogarsi) e incontro con dei nuovi amici, che sono venuti qui in Bolivia per adottare anche loro: bimba di 20 mesi!!!

Besos

Marzo -2007

02.03.07 Documenti a posto a La Paz (Blog)

Ufficialmente abbiamo finito il giro dei documenti, passaporto e Shenghen (si scrive così?) fatti, e inviati all'ambasciata e (credo) alla CAI.

Poco più di una settimana per avere il visto d'ingresso, tempo considerato sufficiente dagli operatori AiBi (FANTASTICI!!!) qui a La Paz.

Quindi ufficialmente partiamo da La Paz domenica 11 Marzo -alle 7,30 ora locale e, dopo una sosta di quasi 12 ore in aeroporto a Lima ripartiamo per Madrid, dove arriveremo verso il mezzogiorno.

Poi proviamo a prendere un volo nella giornata verso Bologna, se non ci riusciamo passiamo una notte in Spagna e ripartiamo alla volta dell'Italia la mattina dopo.

Io in Spagna mi ci sono sempre trovato bene e se devo proprio mi berrò una sangria alla salute di tutti voi che leggete il forum, e anche un po' alla nostra.

Qui a La Paz il tempo sembra essersi messo a correre, e le giornate non fanno in tempo ad iniziare che sono già finite.

Anche oggi giro a Sagarnaga a prendere gli ultimi - ma saranno poi tali? - regalini e regalotti, e qualcosa anche per noi.

Fernando è un bimbo proprio buono e si fa spupazzare in giro tutto il giorno senza lamentarsi più di tanto.

Ieri ha persino perso il suo secondo incisivo: glielo ho tolto io in un bagno di un Burger King ed è stato coraggiosissimo, anzi, ero forse più spaventato io.

È il mio primo dentino da latte che tolgo a mio figlio!!! L'altro lo aveva perso due settimane fa, e con questo si è guadagnato un regalino e un soldino.

Comunque ringrazio Davide e Paola, genitori del piccolo Oscar, noti con il nick di Polettes sul forum Mol e Paolo e Sabrina genitori della piccola Jessica che non scrivono su nessun forum ma sono proprio due bravi ragazzi.

Oggi balotta tutti insieme al Dumbo del Prado (ristogelateria) e poi passeggiata in Sagarnaga (vedi sopra)

Quante cose da fare ancora, quante ancora da vedere, quante ancora da COMPRARE!!!

Vabbè, il tempo vola anche qui in Internet e devo andare a prenotare la parrucchiera per le ragazze (cosa fanno tre donne insieme la prima volta che possono in un paese straniero? Vanno dalla parrucchiera...) per domattina, mentre a noi papà tocca di fare i babbi-sitter.

Poi vi racconto come è andata.

Speriamo bene....

Concludo con un saluto: a Giampiero, Susy e Alessandro che adesso sono in Vietnam e stanno abbracciando la loro piccola Alice, nuova arrivata nella famiglia Lucchi. È un'emozione straordinaria che stiamo vivendo tutti insieme e vi invio tutti, ma proprio tutti i baci del mondo.

Besos

2 Marzo - La Paz -9 (Diario di Cesare)

E anche Febbraio è andato, che dire, senza infamia?

Sono un po' storto stamattina, Fernando ieri sera ha avuto un tiramento di culo dei suoi abbastanza parato da Monica prima e da me poi.

Succede così: nel pomeriggio vengono a caso Paolo e Sabrina, una coppia di Senigallia che adotta con Spai, e Fernando si agita molto con il chiassoso Paolo e sembra anche divertirsi molto.

Poi esco con loro accompagnandoli al taxi e andando poi in Internet. Intanto Fernando guarda un po' di Tv e fa la lotta con Monica. Mentre torno a casa passo dal Ketal e prendo, fra le altre cose, un regalino al bimbo: una macchinina rossa che mi sembra anche carina.

Al ritorno Fernando rifiuta il regalino con sdegno, buttandolo da una parte e la cosa mi fa incazzare un bel po': i regali si devono sempre accettare, dico io.

Comunque ci arrabbiamo entrambi molto e io lo sparo a letto, Monica comunque recupera la situazione parlandogli, poi gli parlo io e alla fine, anche se un po' immusonito, recuperiamo il tutto.

Alla richiesta di spiegazioni salta fuori che era tutto un gioco. Glielo lasciamo credere.

Ogni bimbo vive un suo piccolo mondo di fantasia, in cui rifugiarsi quando le cose vanno storte.

Probabilmente si aspettava una macchinina uguale a quella che gli abbiamo preso dall'Italia e che ha visto da qualche giorno al Ketal e che vorrebbe per fare le corse.

Potremmo anche prendergliela, ma un po' ci scoccia: è proprio uguale all'altra che fra l'altro usa solo ogni tanto. Non che costi molto, 60 Bs, ma se la deve anche guadagnare.

Comunque, secondo l'assennato parere di Monica, come il solito gli è scappata la cosa di mano. Ha visto che io mi arrabbiavo (sono permaloso la mia parte) e ha cercato di tenermi testa arrabbiandosi anche lui.

Ha affermato che se ne sarebbe stato nel letto senza cena fino a domani e che non voleva più nessun giochino.

Però stavolta non ha interrotto i contatti e quando Monica ha continuato a parlargli abbiamo capito che cercava una via d'uscita a questa situazione. Allora sono intervenuto anch'io e alla fine (senza poi troppo entusiasmo) ha accettato obtorto collo la macchinina.

La sera va poi avanti tranquilla e adesso vuole addormentarsi con le canzoni dei Derrumbles: sarà plagio?
La mattina d'oggi inizia come il solito: Power Rangers
Vabbè. Il trauma dell'ingresso in Italia senza questi personaggi sarà drammatico: meno male che ci sono i DVD.

03.03.07 Countdown a La Paz (Blog)

Ebbene sì, manca solo una settimana:
documenti fatti e già spediti in Italia, il cui ritorno è previsto per lunedì: non ci resta altro che cazzeggiare!!!
Detto e fatto: ritorno allo zoo, dove scopriamo un'area enorme dedicata ai giaguari con almeno una trentina di gattoni dalle dimensioni inquietanti (soprattutto rispetto all'altezza delle recinzioni) che sembrano piuttosto ben pasciuti, che non avevamo visto con la prima visita. In effetti, è un po' lontana dal resto dello zoo, quasi non si volesse farli vedere. È molto emozionante stare a tre metri da un giaguaro adulto che soffia e gioca con un altro gattone di almeno 80-90 kg.
Ho fatto un sacco di foto e mi è mancato molto uno zoom potente: potevo farvi vedere anche i baffi di questi micetti!!!
È piuttosto emozionante e consiglio a tutti la visita allo zoo di La Paz, se non per il resto, anche solo per questo scorcio di selvaggia natura.

Comunque countdown e iniziamo a guardare che valigia comprare per Fernando e per i molteplici regali comprati in giro per i mercatini boliviani, dalle statuine prese ai chicos a Tihuanaku ai maglioni in alpaca presi per calle Sagarnaga.
Ah, se qualcuno vuole qualcosa di particolare farebbe bene a dirlo, ormai mancano solo sette giorni alla partenza, e da come sta volando il tempo direi che sono proprio pochi.

Non è passato tutto in un lampo, qui in Bolivia, ma sembra l'altro ieri che eravamo all'aeroporto di Bologna per il primo balzo di questa avventura, che ci ha fatto scoprire più di noi stessi che mille corsi fatti a casa: siamo diventati più grandi, più noi, più veri probabilmente, perché i bimbi non si ingannano, e genitori, finalmente.

Il processo non è stato semplice, non è stato immediato: non è che vieni qui, ti danno un bimbo mai visto e mai conosciuto ma sempre e solo immaginato e, click, diventi genitore.

È un processo più lungo e complicato che è ben lungi da essere terminato, ma dal quale non torni indietro mai più. Non puoi smettere d'essere genitore, ma devi continuare ad imparare ad esserlo ogni giorno. Non credo che ci sia nemmeno un momento in cui dici: adesso sì che so come essere un genitore. Credo proprio, e l'ho scoperto di fronte a Fernando, che devi nascere genitore nel momento in cui tuo figlio nasce (o rinasce, nel caso dell'adozione) figlio.

Come si nasce, così probabilmente si cresce genitori, come nostro figlio dovrà crescere figlio.

Lo so, lo so che queste cose te le dicono in mille libri e in mille corsi: ma un conto è sentirselo dire, anche capirlo in teoria. Un conto è provarlo di persona, sul campo di battaglia.

Battaglia che termina con solo vincitori, e il cui risultato finale (ma ci vuole molto tempo) è una famiglia, che adesso è in bozzolo, ma che sta diventando più tale ogni giorno.

Si capisce da mille cose, dalla tranquillità con cui sta nascendo questo rapporto a tre, nato dal bisogno ma tenuto assieme dall'amore che sta crescendo fra queste tre persone, che fino a un po' di tempo fa erano da una parte e dall'altra del mondo.

Countdown quindi, come nei giorni che mancavano alla partenza, ma vissuti con molta, molta meno ansia.

Bè, sapevamo che sarebbe successo, ma fa piacere ripeterlo, a voi che leggete (due, tre ?) e a me che lo scrivo:

Siamo partiti in due, e torniamo in TRE!!!

Besos

05.03.07 Cena di Gala a La Paz (Blog)

Grazie ai potenti mezzi AiBi, l'altra sera siamo stati invitati ad una cena, informale, mica di gala, dove era presente anche, niente popo' di meno che il nuovo ambasciatore boliviano in Italia.

Accipicchia, che onore!!!

Esteban Elmer è un ragazzo molto alla mano, e anche molto in gamba, me ne sono reso conto dopo poche parole: idee chiare e tanta voglia di fare.

Logicamente la sua maggior preoccupazione è per i boliviani residenti in Italia (la maggior comunità è a Bergamo, lo sapevate ?) ma io ho chiesto ugualmente se può partecipare al prossimo "Dia de Bolivia". Si è dimostrato molto contento dell'invito, soprattutto per il fatto che ha una bimba di cinque anni e che presumibilmente questa estate le mancheranno molto gli amici boliviani.

Gli ho anche chiesto (dalla via che c'ero) se era possibile ottenere la cittadinanza boliviana - anche senza diritto di voto - per i genitori adottivi (ricordate il progetto del console De Portillo?). Ha detto che sarebbe una bella cosa, ma non si è sbilanciato, mica è un ambasciatore per niente!!!

Qui la famiglia va bene e il colloquio con lo psicologo AiBi oggi ha rivelato un Fernando molto felice e molto ben accorpato nel nucleo familiare, tanto che ha parlato di noi come dei suoi bambini (inversione dei ruoli - ottimo segno) e ha parlato molto della sua famiglia (soprattutto del nonno Peppe, mio padre, e ha affermato che il nonno Peppe gli vuole molto bene.

La cosa mi ha, di fatto, anche un po' commosso, anche per il fatto che ha detto che Monica ed io ci vogliamo molto bene e vogliamo molto bene anche a lui e che una famiglia è importante perché ti vogliono tutto molto bene.

Bè, che dite? Buone notizie, no?

Intanto domenica si avvicina, fra un acquazzone e l'altro, fra un sole abbacinante e notti sfavillanti di luci.

Qui, a La Paz.

6 Marzo - La Paz -4 (Diario di Cesare)

Giorni che scivolano lisci come l'olio, con un Fernando sempre più carino e affettuoso e che sta "sentendo" molto la data in avvicinamento.

Ieri chiacchierata con Sandro, quasi commovente, perché Fernando nella intervista fatta poco prima sempre con Sandro ha dimostrato di avere grande affinità con noi, riconoscendo anche la nostra unione come di due persone che si amano molto. Ha anche detto, oltre al fatto che riconosce che anche noi lo amiamo molto, che è importante avere una famiglia e che in famiglia lui sta bene.

Ha poi fatto un disegno della famiglia e quando Sandro gli ha chiesto se poteva disegnare un altro membro della famiglia ha disegnato nonno Peppe.

Quindi si sente proprio in famiglia e anche se il processo è ben lungi da essere terminato i presupposti per un buon lavoro ci sono tutti.

Countdown a -4 cioè mancano mercoledì giovedì venerdì e tutto sabato, che sarà comunque impegnato nell'attendere i Rivi, una coppia di Sassuolo che adesso è a Cochabamba e che dovrebbe arrivare a La Paz sabato mattina: lei deve fare una conferenza all'istituto Dante Alighieri di La Paz per infermiere.

Non so se riusciremo a passare tutto il giorno assieme (noi partiamo domenica mattina alle 5.30) però sarà un piacere conoscerli.

7 Marzo - La Paz -3 (Diario di Cesare)

Un po' lenti e un po' rapidi passano questi ultimi giorni, nella attesa del visto sul passaporto che andremo a ritirare domani, giovedì. Così fra una cosa e l'altra l'ultimo documento è arrivato un giorno utile prima della partenza. Alla faccia del vantaggio che avevamo.

La compagnia dei ragazzi si sta rivelando molto utile, il tempo assieme a loro passa molto velocemente.

Bagagli quasi fatti e ultimi regali presi.

Tempo di bilanci? E perché?

9 Marzo - La Paz -1 (Diario di Cesare)

A causa di un'infelice quanto banale distrazione di Monica, un furbo borseggiatore ci ha suolato la macchina fotografica, male da poco, in quanto poi non valeva un gran che, ma che conteneva circa 700 foto fatte in questi due mesi..

Malauguratamente non avevo ancora fatto una copia di sicurezza quindi tutte le nostre foto sono andate a farsi benedire.

Poco male, tanto mi sa che non le avrebbe viste nessuno. I più bei ricordi sono quelli che ti porti dentro: odori, colori, rumori che nessun mezzo di avanzata tecnologia ti può restituire.

Anche le foto, così preziose perché ti sembra che racchiudano tutti i tuoi ricordi se viste più e più volte rendono il tuo ricordo quasi noioso, inutile.

Il racconto, l'interpretazione del fatto o del luogo attraverso il filtro della memoria acquista ogni volta un sapore nuovo, diverso.

Te lo racconto e vieni anche tu con me, vivi quei momenti con un sapore diverso, a volte più vivo di una foto che anche il più caro degli amici può vedere con distratta attenzione, con colori che si mischiano ad altri colori perdendo poi, di fatto, l'importanza di quel momento che tu hai voluto fermare con lo scatto.

Certo, mi scoccia, ma poi la visita al Barrio Chino è forse valsa la pena di perdere le foto.

Strada di ambulanti ancora più di frodo di tutti gli altri messi assieme, che vende esclusivamente merce rubata. E attorno per la maggior parte ladri e persone con pochi scrupoli che cercavano buoni affari.

Saranno 150 metri di strada con la solita pendenza che, a fianco di calle Eloy Salmon, paradiso dell'elettronica, un po' caro e poco aggiornato secondo i nostri standard, raccoglie la maggior parte della merce rubata di La Paz.

Salita che abbiamo fatto un paio di volte, nella ricerca della macchina che potrebbe essere stata già messa in vendita immediatamente dopo il furto.

Ricerca comunque vana, anche se diamo alla fine l'incarico ad un ragazzo "listo" che vende biciclette (?) in un negozio ai piedi del Barrio chino promettendogli una lauta ricompensa (senza crederci più di tanto).

Dalle stelle alle stelle, quindi, dal Circolo Italiano di La Paz con ricevimento e due ambasciatori presenti, camerieri in guanti bianchi e buffet di gran classe al Barrio Chino dove la più misera e losca La Paz si arrabatta per provare a sopravvivere.

Sullo sfondo la sempre presente TV che trasmette in tutti i bar (altro che bar Mocambo), negozi e angoli la partita del Bolivar.

Che sembra abbia vinto, fra l'altro.

Penultimo giorno.

10.03.07 Dal Circolo italiano al Barrio Chino: ultime avventure a La Paz (Blog)

Ultimi giorni qui a La Paz, e ultime "avventure".

L'altra sera, con già tutti i vestiti buoni in valigia, ci telefona il mitico Claudio Calisti e ci invita ad un buffet per onorare il nuovo ambasciatore italiano in Bolivia: serata di gran gala, con la crema della comunità italiana a La Paz (e non solo) e con la presenza dell'ambasciatore italiano in Bolivia, di un console (non mi ricordo il nome...) oltre naturalmente al nuovo ambasciatore Elmer Catalina.

Serata piacevole, e anche gli stuzzichini offerti dopo di gran classe, ma Fernando voleva una pizza, e, in effetti, si scoccia a prendere il cibo da vassoi retti da camerieri decisamente più alti di lui.

Io ho comunque "spianato" il maglione di alpaca nuovo, che sta molto bene con la camicia bianca.

Dalle stelle del circolo italiano, ai quartieri più malfamati di La Paz, o meglio, a calle Eloy Salmon, paradiso dell'elettronica di La Paz. Vi ricordate che scrivevo che qui a La Paz tutto è diviso per settori, ebbene in Eloy Salmon, via della città alta, ci sono quasi solo negozi che vendono materiale elettronico.

Però non proprio economico nemmeno per gli alti standard europei, dove a prezzi decisamente migliori si compra materiale decisamente più aggiornato di quello disponibile qui, che risente di qualche anno di ritardo sulle offerte elettroniche italiane. Esempio: ho visto ancora in vendita il seppur ottimo Nokia 3310, scomparso ormai da tempo dai negozi italiani (peccato, era forse il miglior telefono Nokia) ad un prezzo oscillante fra i 50 e 60 dollari. Il che è tutto dire. Comunque mi sono fatto riparare il mio telefono da un banchetto di riparazione cellulari dentro una galleria, dove per ben sette euro ho cambiato il gracchiante auricolare del mio Nokia (bè ... sono un affezionato)

proprio mentre a Monica rubavano la macchina fotografica.

Infatti, a causa di una banale distrazione (invece di rimettere la macchina nel ben custodito zainetto, se la infilava in tasca del giaccone) ci hanno suolato non solo la macchina, ma anche le oltre 700 foto che avevamo scattato.

Con gran gioia comunque di amici e parenti che già tremavano al solo pensare di dover vedere (obbligatoriamente!!!) tutta l'enorme massa di foto.

La macchina era di quelle medio-economiche e non costava molto, ma il pistola che sta scrivendo, invece di fare una copia di sicurezza delle foto

(costa due euro, compreso il cd) temporeggiava, rendendo così il furto una discreta disdetta.

Poco male, terremo tutto a mente, come dicevano in quel film: a volte i colori, gli odori e i sapori sbiadiscono mentre si guardano le foto, perché pensiamo che la foto sia "il ricordo" e fermiamo il ricordo stesso dentro quell'immagine, mentre in realtà, l'immagine che scatta la nostra memoria non è fatta solo di colori, ma di ben altro, compresi i sentimenti e il calore del sole, i pensieri e le azioni che precedono il ricordo stesso.

D. e P. mi hanno dato un paio di CD con le foto che hanno scattato loro, quindi: non ve la scampate !!!!

Al limite mancheranno le foto di Fernando che fa il balletto con i pantaloni del papà ma... Fernando lo portiamo dietro, quindi le foto le facciamo quando ci pare e piace.

Alla faccia del ladrone.

Abbiamo provato a recuperare la macchina, addentrandoci per il "Barrio Chino" strada (settori, ricordate?) dove si trovano le bancarelle di quelli che comprano dai ladri e dove i ladri vanno a vendere e a proporre ai (loschi) passanti i loro "guadagni". La salita e la discesa per il Barrio Chino è forse valsa la perdita della macchina: a parte le facce losche e i locali bui da dove entrava e usciva varia e mista umanità, le bancarelle delle immancabili cholite ammassate una sull'altra, e la varietà della mercanzia esposta (compreso un innominabile calderone dove friggevano, probabilmente da un mese, salsicce di enorme dimensione) la doppia passeggiata che mi sono fatto (già alla seconda sembravano tutti sapere cosa ero lì a fare) è stata da avventura degna dei peggiori romanzi d'appendice. Nonostante mi sia fermato da diversi ceffi (forte della mia stazza) a chiedere se non avessero mai da vendere una macchina digitale uguale a quella che avevo perso io, non ho ottenuto un gran che, e dovremo dar per perse le foto, almeno quasi tutte, perché la maggior parte di quelle che hanno fatto i nostri amici che ci hanno accompagnato sono poi uguali alle nostre.

Comunque il Barrio Chino è da vedere, a mio parere, e la sensazione di essere inglobati in un altro mondo (ero l'unico bianco) è stata molto forte. In nessun momento mi sono sentito realmente in pericolo: erano tutti lì per fare affari, io compreso.

Eppoi erano tutti molto presi dalla partita del Bolivar che giocava la coppa Libertadores, e visto che stava vincendo erano tutti molto allegri.

Qui, a La Paz

10.03.07 Saluti a La Paz (Blog)

Scrivo questo post subito dopo aver scritto delle ultime avventure, e aver praticamente chiuso le valigie.

Domattina si parte per l'Italia, via Lima - Madrid.

Abbiamo quasi deciso di rientrare in Italia martedì, riservandoci una notte di riposo prima di rientrare nella grande festa che si scatterà all'arrivo di Fernando nella nostra numerosa famiglia.

Già sarà abbastanza frastornato, il nostro bimbo, da quasi un giorno intero di viaggio (ci fregano un po' le 11 ore di attesa a Lima) e precipitarlo stanchissimo, fra le braccia di persone che, nonostante abbia visto in foto, ha comunque solo immaginato, ci sembra non azzeccato.

Comunque non è nuovo solo Fernando, per le nostre famiglie, siamo nuovi anche noi.

Il cambiamento che abbiamo fatto in questi due mesi è forse molto più grande di quello che ci aspettavamo, che ci immaginavamo.

Non siamo partiti in due e torneremo in tre, come abbiamo sempre detto.

Siamo partiti "coppia" e torniamo "famiglia".

È tutta un'altra cosa che non dipende solo dal numero delle persona, ma che si è formata, è cresciuta e crescerà ancora come una singola unità, si inserita in un'unità più grande che è la famiglia allargata, ma che è di per sé autosufficiente.

È una famiglia.

Significato che a volte può sfuggire ai più, perché, in una famiglia bio, sia dalla ricerca, che dalla gestazione al parto e alla crescita dell'unità familiare passa difatti parecchio tempo. E i cambiamenti che avvengono sono lenti, a volte, e poco percepiti anche dalla famiglia allargata stessa, o meglio, sono vissuti come naturali, perché in definitiva, tali sono.

Noi siamo saliti sull'espresso dell'adozione, e a rischio di ripetermi, eravamo un COPPIA e adesso siamo una FAMIGLIA con un bimbo di sette anni. E questo solo in due mesi.

Che cambiamenti comporta per i genitori avere un bimbo, concepirlo, crearlo eppoi crescerlo e vederlo diventare grande per una coppia che ha un figlio biologico?

Bè, noi siamo cambiati, e siamo cambiati tanto: per carità, siamo sempre Cesare e Monica, e sempre lo saremo, ma adesso siamo Cesare Monica e Fernando.

Provate un po' a pensarci, cosa può comportare questo cambiamento.

Famiglie: siamo sempre noi, solo che adesso siamo di più!!!

Passiamo adesso ai saluti, in questo mio ultimo post dalla Bolivia:

in primis allo staff AiBi, che ha reso questa nostra permanenza una specie di vacanza lunghissima, dalla quale un po' ci dispiace tornare: un bacione quindi a Claudio Calisti, indefesso capo di AiBi Bolivia, ad Any e Velia (senza dimenticare Blanca e suo fratello Xavier), mitiche e instancabili impiegate che si fanno ore di code e corse a perdifiato con qualsiasi condizione atmosferica per farti andare a casa nei tempi previsti, lottando con la contorta burocrazia boliviana, a Freddy, indefesso traduttore e grande amico, a Sandro, psicologo e poeta, che con i suoi consigli e le sue sgridate ci ha fatto diventare sicuramente genitori migliori, o meglio, ci ha fatto diventare genitori davvero, a tutto lo staff della cooperazione AiBi (mannaggia avevo le foto), e a Freddy e Gloria, in realtà dello staff Spai, ma che con la loro presenza e l'instancabile suzuki 7 posti di Freddy ci hanno scarrozzato in tutti i posti possibili e immaginabili di La Paz e dintorni.

E come dimenticare Maurizio Lembo, funzionario dell'ambasciata italiana a La Paz che con la sua augusta presenza ci ha fatto fare il passaporto nei tempi previsti (eravamo ancora in fila, adesso).

Un saluti a Davide e Paola e al piccolo Oscar, che un po' più sfortunati di noi hanno comunque condiviso bei momenti di "vacanza". Un saluto a Hernan, Erika e Hernancito, padroni di casa di Davide e Paola.

Più fortunati di noi Elisabetta e Peppino M., genitori del piccolo A., che in 37 giorni sono tornati in Italia: un bacione anche a voi, compagni di avventura.

Last but not the least Paolo Sabrina e la piccola Jessica, che ancora qualche tempo staranno qui in Bolivia, essendo loro arrivati da pochi giorni.

Eppoi? I tassisti, i ristoratori, il fornaio "sopra" casa e la rosticceria che fa dei polli allo spiedo ottimi, i lustrabotas e i gelatai, i Dumbo e le salteñas, i funzionari gentili della polizia e anche quelli meno gentili, tutto lo staff del tribunale di El Alto e, in ultimo, alle Hermanas dell'Hogar dove Fernando è rimasto, purtroppo, solo due mesi.

E la mitica, incredibile, fantasmagorica LA PAZ

Non vi dimenticheremo mai.

Cesare Monica e Fernando

11 Marzo -In volo: La Paz – Lima (Diario di Cesare)

Non senza un poco d'ansia passiamo lisci lisci i controlli della "migracion", organo statale che tanto ci ha fatto penare negli ultimi due mesi.

Fernando è eccitato e stranito, ma tutto sommato abbastanza buono. Veste il suo ruolo di viaggiatore con compassata dignità: adesso mentre scrivo è in braccio ad un signore (anche questa trasformazione di Fernando da timido e riservato bimbo a espansivo e curioso animaletto è notevole) che si è qualificato come pilota e sta spiegando a Fernando il paesaggio che appare dal finestrino fra le nuvole.

Stamattina sveglia alle 5 (in realtà mi sono addormentato alle 3) e dopo una veloce colazione ci siamo sparati sul mitico mini bus di Freddy che ci ha velocemente portati in aeroporto.

Grazie poi ad una signora gentile al check-in le cinque valigie (78kg!!!) transitano solo da Lima e sono dirette a Madrid. Dove atterreremo domani alle 14,35 ora locale, quindi sarebbe come se per noi fossero le nove del mattino.

Notte quindi in aereo, sperando che il bimbo dorma.

Per adesso tutto regolare.

12 Marzo -In volo: Lima – Madrid (Diario di Cesare)

Da qualche parte sopra l'Atlantico.

Il volo di ritorno sembra molto più tranquillo di quello di andata: l'aereo non ha ballato e la notte è stata molto tranquilla. Iberia è davvero un'ottima compagnia con grande attenzione verso il cliente.

I nostri biglietti, tre sedili vicini e al centro dell'aereo, erano già pronti e la ragazza addetta all'imbarco ha mandato un operatore a controllare che i bagagli fossero stati imbarcati.

Oltretutto al momento dell'imbarco hanno dato precedenza alle famiglie con bimbi fino ai 10 anni, in questo modo abbiamo preso posto con molta calma e ad aereo vuoto.

Anche il cibo era buono.

Il momento di incontrare le nostre famiglie si sta avvicinando e siamo proprio curiosi di vedere come sarà questo incontro.

Possiamo immaginare la tensione che staranno provando i nonni di entrambe le parti: chissà se ci saranno proprio tutti ad aspettarci.

Scommetto che mio padre starà poco bene, ma non vorrà rinunciare all'incontro con il suo nuovo nipotino.

E noi? E noi facciamo "cupola" come diceva Sandro.

13 Marzo -In volo: Madrid – Bologna (Diario di Cesare)

Ultima tappa dopo una notte un po' agitata – non mi riesce mai di trovare la temperatura giusta, ma anche Fernando ha sudato un sacco – e aereo preso di buon mattino. Le previsioni danno bel tempo per tutta la giornata, in Italia, e dal cielo sopra Barcellona – ove siamo ora – dovrebbe reggere.

Mentre il comitato d'accoglienza si prepara, Fernando ha messo l'iPod e dorme: sembra che per essere ben vispo gli occorrono almeno 10 ore di sonno a notte, cosa che scambussola i nostri ritmi che in genere ci vedono dormire solo sei o sette ore.

Tutto sta cambiando, tutto è cambiato.

La dinamiche di coppia si trasformano in dinamiche di famiglia, le relazioni con tutta la famiglia allargata cambiano, diventando forse più solide.

Sono un po' in aspettativa per la reazione che avranno i genitori di Monica, neo nonni. Li avremo preparati abbastanza ?

In realtà con loro ne abbiamo sempre parlato poco, un po' come se avessimo avuto timore delle loro reazioni, anche se i rapporti fra noi sono sempre stati ottimi.

Non so, in realtà non li conosco bene e non ho idea dei pensieri che possono avere riguardo a Fernando. Negli ultimi anni, andando ad abitare sotto a loro, la frequenza dei nostri incontri è decisamente aumentata, ma non abbiamo poi stretto più di tanto i rapporti, anche se abbiamo, credo un buon grado di stima reciproca. Questa nuova situazione ci porterà ad una migliore conoscenza, nella speranza che non vizino il bimbo più di tanto. In ogni modo il loro aiuto ci sarà prezioso.

Intanto l'Italia si avvicina e si avvicina il momento della mega-balottona.

Avranno dormito i neo-Fernando-nonni?

Io di sicuro ho dormito poco.

Fernando come al solito ha sudato un sacco, e soprattutto stanotte con il riscaldamento dell'albergo.

Se suda così per un po' di caldino nella stanza quest'estate si scioglie, con le previsioni di caldo intenso che dovrebbe fare.

Intanto gli metto su il ventilatore a soffitto, sperando la temperatura sia più mite.

Vabbè, Francia in vista (credo).

14.03.07 Ritorno a casa (Blog)

E così, in un lampo, in quattro e quattr'otto, eccoci di ritorno nella natia Bologna.

Veramente sono passati cinquantatré notti, più il viaggio.

contenti di essere a casa? Bè... certo, anche se sinceramente la Bolivia già inizia a mancarci.

Il viaggio, lungo ma veramente tranquillo, non ha lasciato particolari segni, a parte la grande cortesia e professionalità di Iberia, che, per esempio, ti fa entrare primo se hai bimbi piccoli, o ti recapita a casa le valigie smarrite.

Buffo, vedere Fernando di fronte alla sua prima scala mobile, e guardare il treno automatico che ti sposta fra i terminal di Madrid con gli occhi sbarrati quando si accorge che non c'è nessuno a bordo che lo conduce.

È, in effetti, un pianeta diverso l'Europa, il gap tecnologico nei confronti del misero aeroporto di La Paz è quasi incolumabile e al piccolo Fernando gli sembra di entrare in uno di quei film che ha sempre e solo visto in TV.

comunque tutto bene, attesa di undici ore superata ottimamente da un tranquillo Fernando, volo piacevole (i cannelloni erano ottimi!!!) albergo decente (ristorante invece non all'altezza del prezzo del menù) e rientro fra lacrime di tutti i parenti presenti.

Insomma, tutto da copione.

Mentre scrivo Fernando e Monica stanno guardando un cartone animato, in attesa che al bimbo si sbollisca l'emozione del secondo giorno, passato a fare un po' di spesa in un supermercato (anche qui fantascienza rispetto al pur fornito Ketal di La Paz) e a provare ad andare in bici - con routine.

Comunque eccoci qui, a casa, e la vita di famiglia continua, fra queste pareti, sconosciute per lui e così famigliari per noi.

29.03.07 Aspettando Fernando... (Blog)

Già, perché un po' mi manca.

Adesso sta tornando da casa dei nonni a San Pietro in Casale, meta obbligata un paio di volte la settimana per approfittare della zia Pina che ha fatto tutta la vita la maestra elementare e che adesso sta provando a far fare un po' di scuola al bimbo.

Scuola che non sembra avere molta voglia di fare, ma con le tecniche ludiche educative della zia e con soprattutto la grande esperienza che ha... ha detto che gliene sono capitati dei di molto peggiori. Bè, questo mi consola, forse, mentre eravamo in Bolivia non gli facevamo proprio fare degli esercizi divertenti per un bimbo che non era mai andato a scuola...

A ognuno il suo mestiere, no?

In ogni modo il fine settimana si presenta intenso, con domenica gita sulla neve e sabato giri per acquisti per prendere roba da neve per lui.

Intanto tutto sta procedendo piuttosto bene e oggi ho avuto anche tempo per suonare tutto il pomeriggio, approfittando del fatto che Fernando e Monica erano dai nonni.

Ieri invece prima volta in piscina (forse la seconda, sembra che una volta glieli abbiano portati mentre erano nell' hogar Hobermaier) e si è divertito un sacco a tuffarsi e a "nuotare". Non ha paura dell'acqua, decisamente.

La vita procede tranquillamente, mentre i giorni cominciano a scivolare nel solito tran-tran di sempre, con l'unica eccezione di Monica che ha "cambiato" lavoro, da Farmacista a mamma a tempo pieno. Bè, domani pomeriggio magari se è una bella giornata lascio Monica libera e mi prendo il bimbo e lo porto in giro da qualche parte, magari a parco Talon a piedi con ritorno in autobus. Se sapesse andare in bici ben lo porterei in giro per il Reno. Bè, rimanderemo a tempi successivi.

Intanto non abbiamo mandato notizie a Sandro a La Paz. Adesso gli scrivo una bella mail, sperando non ci abbia dimenticati.

Besos

23.03.07 Ricordi... (Blog)

Ciao a tutti!!!

A chi aspetta, a chi sogna, a chi parte e a chi torna.

E a tutti i bimbi di Bolivia, in Italia e in Bolivia.

A proposito: in Bolivia dicono "ciao" solo quando te ne vai. Quando saluti arrivando dicono "Hola".

Non spiazzate il vostro bimbo dicendogli "ciao" quando lo vedete la prima volta. Questo vi guarderà pensando: "Te ne vai già?" dandogli la conferma, come se ce ne fosse bisogno, che tanto normali poi non siete (come ha fatto Monica...).

Comunque sia, due mesi volano come il vento, e alla fine vi verrà da parlare in spagnolo anche con vostra madre al ritorno. A me sta capitando a lavorare, dove ieri ho detto a un mio collega "que haces?" o "venga" al cane di mio cognato.

Per dire: vivi un fenomeno di sdoppiamento della personalità, un po' è qui in Italia, e un po' è in Bolivia, come se non avesse preso l'aereo.

Se chiudo gli occhi, di sera, vedo le luci di La Paz e se penso di spostarmi per Bologna la mia mente valuta, fra le altre, la possibilità di prendere un economicissimo "taxi" o un ancora più economico "minibus".

E mi capita ancora, passeggiando, di pensare a come pende la strada, per evitare di "subir", mentre è molto meglio "bajarse".

Che dite? Si riparte?

Magari

24.03.07 Occhi profondi (Blog)

Quanto sono profondi gli occhi di Fernando? E quanto esprimono?

Interi capitoli in un solo sguardo, e il viso, rotondetto per la verità, che si addormenta sul tuo braccio nel lettone ti apre interi mondi nuovi da scoprire.

Nonostante lo avessi letto, lo avessi immaginato e persino visualizzato nei miei voli di fantasia più folli, tutto questo, e la semplicità di un sguardo, o di un respiro di bimbo addormentato supera di gran lunga l'immaginazione più fervida.

Non ho molto tempo, adesso è sabato sera e Fernando, da contratto, mi reclama nel lettone per addormentarsi tutti assieme.

È famiglia questa?

29.03.07 Aspettando Fernando... (Blog)

Già, perché già un po' mi manca.

Adesso sta tornando da casa dei nonni a San Pietro in Casale, meta obbligata un paio di volte alla settimana per approfittare della zia Pina che ha fatto tutta la vita la maestra elementare e che adesso sta provando a far fare un po' di scuola al bimbo.

Scuola che non sembra avere molta voglia di fare, ma con le tecniche ludico educative della zia e con soprattutto la grande esperienza che ha... ha detto che gliene sono capitati dei di molto peggiori. Bè, questo mi consola, forse, mentre eravamo in Bolivia non gli facevamo proprio fare degli esercizi divertenti per un bimbo che non era mai andato a scuola...

A ognuno il suo mestiere, no?

Comunque il fine settimana si presenta intenso, con domenica gita sulla neve e sabato giri per acquisti per prendere roba da neve per lui.

Intanto tutto sta procedendo piuttosto bene e oggi ho avuto anche tempo per suonare tutto il pomeriggio, approfittando del fatto che Fernando e Monica erano dai nonni.

Ieri invece prima volta in piscina (forse la seconda, sembra che una volta glieli abbiano portati mentre erano nell' hogar Hobermaier) e si è divertito un sacco a tuffarsi e a "nuotare". Non ha paura dell'acqua, decisamente.

La vita procede tranquillamente, mentre i giorni cominciano a scivolare nel solito tran tran di sempre, con l'unica eccezione di Monica che ha "cambiato" lavoro, da Farmacista a mamma a tempo pieno. Bè, domani pomeriggio magari se è una bella giornata lascio Monica libera e mi prendo il bimbo e lo porto in giro da qualche parte, magari a parco Talon a piedi con ritorno in autobus. Se sapesse andare in bici ben lo porterei in giro per il Reno. Bè, rimanderemo a tempi successivi.

Intanto non abbiamo mandato notizie a Sandro a La Paz. Adesso gli scrivo una bella mail, sperando non ci abbia dimenticati.

Besos

Aprile 2007

01.04.07 Neve, amici e ripide salite (Blog)

Era proprio vero, sono tornato dalla Bolivia con un gran fiato (rispetto a quello che avevo prima, chiaramente) e i chili in meno si fanno sentire.

Oggi, salendo per la ripida pista dove abbiamo "bobbato" con Fernando A. e le rispettive famiglie, avevo parecchia birra nelle gambe e ancora fiato nei polmoni, ma non ho potuto fare a meno di pensare alla drastica, drammatica differenza se lo sforzo di salire 100 metri di pista lo avessi compiuto a La Paz.

Come diceva Ragu (forum Mol) quando torni ti accorgi soprattutto che hai i polmoni, cosa che dai assolutamente per scontato per tutta la tua vita, ma che in un posto come La Paz, o la ancor più alta El Alto (da cui il nome, nevvvero) non puoi fare a meno di accorgerti della loro difficoltà di prendere aria.

Così, ai 1400 metri scarsi del passo dell'Abetone, dove sono caduti questa settimana un congruo numero di centimetri di neve, salire e risalire le piste, pur ripide, non ha comportato che un po' di sudore.

Altro che doping!!!

La cosa buffa è che per Fernando e A., pur attirati dalla massa di neve immacolata e dalle grandi piste da sci (non credo che ne afferrino completamente l'utilizzo) una delle cose più belle era... mangiarsi la neve.

Quando sono stati esortati a mettersi in bocca almeno quella pulita, hanno risposto tranquillamente che tanto in Bolivia avevano mangiato anche quella sporca...

Non voglio nemmeno immaginare di cosa fosse sporca e dove la possono aver raccolta.

Poi pupazzi di neve - il più grosso divertimento di Fernando è distruggerli - e guerra di palle di neve, fatta a tutto ciò che si muoveva, compresi i nonni.

Questa settimana è emerso un particolare nuovo del passato di Fernando: il bimbo ha una piccola cicatrice fra l'alluce e il secondo dito del piede sinistro, che credevamo fosse stata provocata dalle scarpe strette che gli avevano dato all'Hogar.

Parlandone con lui, abbiamo esposto la nostra teoria, e Fernando ha detto che è stato un uomo con l'alcool, ma in un posto molto, molto lontano da qui.

Chi sia questo tizio non è dato di saperlo e noi comunque non abbiamo insistito per saperlo. Quando sarà ora verrà fuori tutto.

Intanto dice di sua spontanea volontà alcune parole di italiano che noi comunque non gli abbiamo richiesto. Il problema della lingua semplicemente per noi non è ... tale, cioè non è un problema.

Ha un sacco di tempo per imparare, come dicevo in un post precedente e il fatto che debba far più in fretta per integrarsi... più in fretta di che?

Qualcuno ha fretta? Noi no e la cosa più importante è che si integri bene con noi e che crei un buon rapporto di filiazione, che ritorni comunque ad essere figlio, e figlio nostro.

La scuola non è un problema, pian pianino mette dentro tutte le nozioni che servono, ma la prima che deve assorbire è che adesso e per sempre ha una mamma e un papà "de verdad" come direbbe lui.

E su questo possiamo tranquillamente dire che stiamo lavorando con impegni e con buoni risultati. Il nostro rapporto sta maturando e sta evolvendo ogni giorno in maniera più concreta.

I movimenti, i gesti, le ricerche di attenzione e di condivisione di momenti da parte di Fernando sono sempre più spontanee.

Adesso però devo spegnere, il PC l'ho nella cameretta del bimbo e lui deve dormire, che sono quasi le dieci.

Un saluto speciale a Federica: buongiorno!!!

07.04.07 Pasqua capricci e bicicletta (Blog)

E così si sta avviando a compiersi il primo mese di permanenza di Fernando in Italia, e il primo mese di piena attività della nuova famiglia.

Le cose si stanno avviando alla normalità, così come i capricci e le giornate storte di Fernando si alternano a quelle buone.

Le giornate no sono piuttosto rare, per la verità, ma si presentano, ogni tanto, mentre il bimbo segue pensieri tutti suoi che noi ancora non riusciamo a sondare fino in fondo.

L'altra mattina è scattata la lite e la punizione: senza apparente motivo non si è voluto vestire per uscire con mamma e nonna. Io credo sia perché io ero in casa (facevo il pomeriggio) e volendo approfittare della mia presenza per giocare non aveva voglia di uscire.

Questo almeno il mio pensiero, comunque il bimbo, quali siano i suoi desideri del momento, dovrebbe fare quello che i genitori gli chiedono (e anche per favore!!!).

Comunque la violenta reazione di Fernando è stata abbastanza ben parata da noi e la relativa tignata ha portato poi nel pomeriggio ad avere Fernando oltremodo ubbidiente e coccoloso: forse si è accorto di aver fatto una sciocchezza, o forse aveva solo bisogno di tante coccole dopo lo stress del mattino.

Certo è che quando faccio il pomeriggio e ho sia palestra sia sala prove, esco a mezzogiorno e torno a mezzanotte che lui dorme da un pezzo: oltre a non vederlo, nemmeno lui vede me.

Meglio quando faccio il mattino che uscendo da casa molto presto e rientrando alle 13 in realtà le ore in cui non ci vediamo sono molto meno.

Non ha una gran voglia di studiare e oggi, mentre gli mettevo a posto la bicicletta mi ha confidato di non voler assolutamente studiare.

Gli piacciono molto però i bambini della sua età, quindi potrà essere la molla che lo porterà a scuola tutti i giorni.

Perché tanto a casa non ci può stare...

Comunque la bici, anche se con le rotelle, sembra una conquista già fatta: aspettiamo di riuscire a togliere le rotelle per vederlo precipitare a capofitto in qualche cespuglio del parco.

Intanto ci aspettano un paio di giorni di visita parenti: domani tutto il giorno e lunedì pure... aiuto...

Hasta pronto

18.04.07 Ali ai piedi e ruote in libertà (Blog)

Finalmente il momento è arrivato: abbiamo levato le rotelle dalle biciclette, e il piccolo (si fa per dire) Fernando ha spiccato il volo, o meglio, ha iniziato a scorrazzare liberamente in cortile e al parco dietro casa a velocità sempre crescenti, non senza cadere di tanto in tanto, ma tant'è.

Con gli occhi di un papà soddisfatto e fiero ho visto per la prima volta mio figlio fare questo piccolo grande passo di crescita, affrancandosi dagli aiuti e riuscendo a fare una cosa, di poca importanza, ma di grande significato.

Non solo perché con un po' di impegno ha capito che può ottenere risultati che fino a poco prima sembravano inarrivabili, ma perché spero abbia capito che i consigli dei genitori portano a buoni risultati.

Esagero?

Forse sì, e do troppa importanza a un episodio che comunque passano tutti i bimbi di questo mondo, ma io mi sono sentito veramente orgoglioso di mio figlio quando lo ho visto andare in bicicletta senza le maledette rotelle mentre fino a pochi minuti prima mi diceva disperato: "No puedo" o "no se puede".

Magari per un figlio bio questo passo è normale, ma per Fernando, sapere che ha fatto una cosa così credo sia molto importante.

Non ha mai avuto molte occasioni nella sua pur breve vita di ottenere alcun risultato per se stesso, e non ha mai raggiunto nessun traguardo degno di questo nome.

Per questo riuscire ad andare in bicicletta senza rotelle è stato un "piccolo passo per l'umanità, ma un grande passo per me" parafrasando Armstrong.

O meglio, per Fernando.

Adesso la difficoltà più grossa: fargli piacere lo studio...

E qui sarà dura, anzi, molto dura....

Vabbè, quando il gioco si fa duro...

Besos

Continuando...

03.05.07 Bisognerebbe che scrivessi, ogni tanto (Blog)

Bè, intanto sto iniziando, con calma, a ricopiare i "Diari privati" cioè i diari che Monica ed io tenevamo in Bolivia, quelli che non ho pubblicato sul blog e che forse non pubblicherò mai.

Parole scritte per la maggior parte delle volte sull'emozione del momento, che molto più spesso esprimono grandi dubbi che piccole certezze.

Intanto ho sonno, perché Fernando stanca proprio, nonostante sia un bimbo buonissimo, la maggior parte delle volte, facendo mille cose e attività la lotta, in bicicletta, a pallone, o giochi che richiedono l'uso di dieci o dodici braccia.

Stanca fisicamente, un casino, e, infatti, io mi sono più o meno mantenuto con i chili che avevo perso in Bolivia, perché mentre prima passavo le mezze giornate libere a, in realtà, cazzeggiare, adesso faccio cose, e in genere mai troppo tranquille. Oltretutto c'è il lavoro, dove in genere mi riposo...

Beninteso è tutto estremamente piacevole, e devo dire che sono piuttosto contento della situazione. Ma ho sonno, abbastanza spesso, direi.

E poi la palestra, il suonare, il poco tempo dedicato a me stesso... sempre che la palestra o il suonare non siano in realtà tempo dedicato a me stesso. Ma in verità no, perché penso alla mia famiglia direi nella quasi totalità dei momenti, anche mentre sono in palestra che insegno o quando sono in sala prove a suonare.

L'altra sera ho portato Fernando a d assistere ad una serata di prove, e meno male che lo avevano spacciato per un bimbo molto timido!!! Ha praticamente molestato tutti, cercando di suonare tutti gli strumenti che c'erano, compresa la batteria mentre Luca stava suonando!!! Facendo poi delle grandissime risate. In compenso, una sua "cantatina" al microfono ha ispirato il Blues, che ci ha ricamato sopra il giro di chitarra elettrica di quella che sarà la nostra prossima canzone.

Quindi... quindi dovrei portarmelo più spesso...

Vabbè, comunque alle 10 lui in genere è nei pressi del letto, e quindi non può venire spesso.

Giusto perché poi martedì è stata festa.

Intanto i progressi si fanno incalzanti: l'altra settimana non voleva essere lasciato solo in casa, con la nonna, e stamattina è stato lui a chiederlo, e al nostro ritorno (spesa) non ha mostrato poi troppo di essere risentito per essere stato lasciato solo con la nonna, verso la quale inizia ad essere leggermente più affettuoso.

Giornate che si susseguono tranquille, come tranquillo è stato il fine settimana lungo che abbiamo passato in casa, mentre in genere qualche giretto lo facevamo sempre. Fernando ha gradito ed è stato un bimbo buonissimo e molto affettuoso. Probabilmente essere portato di qua e di là non gli interessa più di tanto, infatti, dopo poco che è fuori casa chiede di esserci riportato.

Comprensibile, direi.

Intanto io ho sonno, e parecchio, e domattina la sveglia è alle 5,10.

Ma tanto a l'una sono già a casa - anche se con una gran cassa di sonno -

Riflettevo oggi che il nostro soggiorno in Bolivia è stato uno dei più fortunati: non ci è capitato niente di spiacevole (a parte il furto della macchina fotografica) mentre altre coppie sono state decisamente più sfortunate. Ultimamente i genitori di Margherita (vedi blog <http://marguerita.splinder.com/>) hanno avuto un po' di problemi di salute. Certo che i 4000 metri di La Paz non scherzano!!!

E comunque le solite precauzioni del viaggiatore saggio non guastano. Almeno per i primi tempi. Come non guasta cercare di godersela, ma se poi hai delle sfighe fai fatica anche a godertela, no?

Comunque sia, noi siamo stati molto fortunati, sia per il viaggio sereno e tranquillo - fino a diventare a tratti un po' noioso - sia per il nostro magnifico bambino, a volte terremoto e a volte dolce coccolone.

Che buffo quando si alza da tavola per andare a vuotare la pentola dove c'è la pasta!!! E che mangione!!!! Poi fa il furbo con la verdura: dice che l'insalata di Bolivia era più buona. Naturalmente potrebbe essere vero, se avesse almeno assaggiato la nostra... Io gli ho detto che avevo trovato alla Feria (supermercato) dell'insalata della Bolivia, ma mi sa tanto che non mi ha creduto...

E le favole alla sera prima di andare a letto: prima gli incredibili (I Librottini dell Disney) poi Peter Pan, poi il Re Leone. Adesso abbiamo preso anche il libro della giungla: dove lo inseriremo?

E la musica: i Derrumbles tanto per iniziare (www.derrumbles.com) dove suona il papà e canta Elena - poi Zucchero (Pippo e Il Grande Baboomba) e infine le campanitas (Gli Ostacoli del Cuore) come le chiama lui. Queste in ordine sparso, come le sceglie l'iPod. E si addormenta.

Come sto per fare io.

Besos

13.05.07 Giornate tranquille in famiglia (Blog)

Una cosa é certa: abbiamo notato che se rimaniamo molto in casa o nei dintorni Fernando è molto più tranquillo e sereno, e quando siamo lontani da casa da un po', a meno che non si sia dai nonni, vuole tornare a casa quasi subito.

Non gli interessano più di tanto le novità, le cose da vedere, i luoghi più o meno belli, i negozi, se non sono rapportati ad un bisogno nostro o suo.

Cioè: al supermercato ci si va per comprare, non per fare un giro. Se non hai da comprare cose specifiche non vuole proprio andarci.

Adesso volevo fare dei giri per comprare una nuova tv, che quella vecchia sta tirando gli ultimi, e non credo di poterci andare con lui: se non la compriamo subito scalpita parecchio.

Stiamo cominciando a fargli comprendere il significato del denaro (che conosce, ma non col significato di acquistare la cosa più conveniente) e sembra che recepisca la cosa.

Certo che, come tutti i bimbi, gli interessa fino ad un certo punto, e solo in funzione delle cose che si possono comprare.

Per il resto tutto ok, ogni tanto un capriccio, ma nemmeno poi frequenti.

Secondo una mamma adottiva che conosce Monica è dal secondo anno che le cose cominciano a farsi toste, quando cioè passata la fase di orientamento inizierà a voler percorrere la sua strada.

Bè, staremo in campana...

25.05.07 Scuola e piccoli problemi tecnici (Blog)

Buon periodo della famigliola felice

Unico problema la scuola, che Fernando comunque inizierà a settembre: la scuola dove dovrebbe andare per competenza territoriale ha già detto che lo iscriverebbe in TERZA!!! Cosa che per noi è una follia bella e buona, non sapendo lui nemmeno leggere e scrivere: gli stiamo facendo un po' di prescolari, ma da qui a fargli imparare per portarlo al livello degli altri. Anche se in terza si rapporterebbe con bimbi della sua età, il gap di informazioni che avrebbe con un bimbo di quella classe va ben aldilà dello saper semplicemente leggere e scrivere (che comunque non sa fare!!!) e sarebbe discriminato proprio nel posto che deve frequentare per forza.

Mi chiedo certi direttori scolastici dove prendano certe idee. Fernando è un bimbo certamente normale, e normalmente intelligente (io direi intelligentissimo, ma sono il papà...) ma non ha mai fatto scuola: come si sentirebbe fra altri 20 bimbi che invece sanno tutti, ma proprio tutti leggere e scrivere? Si rafforzerebbe il suo livello di autostima o si sentirebbe un po' "in ritardo"? Noi, e tutti gli psicologi che abbiamo sentito fino a adesso, e anche mia zia, che è stata maestra 40 anni, consigliano un approccio più soft alla scuola, con un inserimento proprio in prima, e farlo partire così.

Ecchisenefrega degli anni persi: dopo i venti ne perdi un sacco nella vita. Preferirei un bimbo indietro di due anni ma sereno piuttosto che un piccolo stressato e preoccupato per un andamento scolastico che non può essere buono, visto le differenze fra lui e i suoi compagni.

E se poi recupera, vabbè, si vedrà: intanto non mettiamolo davanti all'ostacolo più grande che c'è: non ha avuto una vita già abbastanza difficile ?

E che caspita!!!

01.06.07 Piccoli problemi risolti (Blog)

La scuola è un problema risolto, almeno per ora.

Fernando è stato preso nella scuola che è alla fine della pista ciclabile, dove sarà messo in prima.

Poi si vedrà, naturalmente, per come si rapporterà con i bimbi della sua classe (forzatamente più piccoli, certo) e con il programma scolastico.

Dico parzialmente perché nostro figlio non brilla di certo per voglia di studiare. Ma la scuola è un'altra cosa, e magari diventerà un piccolo genio, ma anche se resta un bimbo normalissimo come ora, a noi va poi bene lo stesso.

Intanto dal punto di vista fisico le attitudini di equilibrista sono notevoli: già la seconda volta sui roller e va senza reggersi a niente, pianino, ma decisamente va. E non è nemmeno caduto.

Settimana abbastanza intensa. Martedì siamo stati dallo psicologo dei servizi sociali per il post adozione del tribunale: è una signora molto gentile che ci ha dato diversi consigli utili. Noi i consigli li tiriamo su tutti, mal che vada li mettiamo in memoria.

Uno dei tanti è stato quello di abbracciarlo forte quando magari fa qualche capriccio e si dimena un po': in effetti, era già servito in un'altra occasione dove avevo preso in braccio un Fernando stanchissimo che non si voleva alzare da davanti la porta del garage dove si era sdraiato a terra.

Non lo avevo considerato un possibile metodo, ma un singolo episodio al quale il bimbo aveva reagito prima con una blanda difesa (piccoli pugni sulla mia schiena dove era appeso) e poi si era tranquillizzato abbastanza rapidamente.

Credo che la prossima volta farò così.

Intanto proprio oggi pomeriggio la prima litigata con le bimbe che ci sono in cortile (due sorelline che abitano porta a porta con noi) e dove ho visto un Fernando arrabbiatino (la più piccola era un po' rompina) e in difficoltà, e ha anche quasi iniziato a piangere, cercando e riuscendo a controllarsi con uno sforzo notevole per non piangere.

Vabbè, direi cose di bimbi, no?

Intanto per domenica abbiamo un mezzo impegno con i M. per lo zoo di Pistoia, e io sono ultraraffreddato a causa del tempaccio che fa in questi giorni.

Altra novità è che sto scrivendo, e sono a buon punto, la ricopiatura dei miei diari che ho tenuto in Bolivia durante la permanenza. È un bel po' di roba, e chissà se qualcuno mai mi pubblicherà il tutto?

Besos

29.06.07 Piccoli uomini crescono (Blog)

Piamo piano, passo dopo passo, il piccolo Fernandito, sparuto, ma poi non tanto, pulciotto che solo tre mesi fa entrava in Italia per la prima volta sta diventando sempre più grande e sicuro di sé.

I passi fatti sono stati molti, e molte anche le cose fatte: a bicicletta, il nuoto (non che sappia nuotare adesso, ma in acqua somiglia più ad un pesce che a una scimmietta) la scuola - le lezioni della mamma faranno un po' di base ? mah, la voglia è poca...

E la famiglia, che sta diventando sempre più sua. Come la casa, del resto.

L'altro giorno, sabato scorso o quello prima, l'ho beccato che, sdraiato nel nostro letto indicava le cose in giro per la stanza e sussurrava " mio, mio, mio", ed era un gioco che facevo anch'io da piccolo, dicendo che tutto era mio.

Mi sono anche un po' commosso, e mi sono incantato a guardarlo mentre il ditino si fermava ora sul lampadario, ora sulla porta dell'armadio a muro, era proprio casa sua quella che indicava. In casa poi si sente il re: anche perché tutto è a sua disposizione, soprattutto la mamma (ogni tanto qualche baruffa fra i due, ma lui è un capatosta di quelle veramente toste, che ha preso un po' dalla Bolivia e un po' da noi due) che lo fa giocare spesso e gli fa fare tante belle cose, e devo dire più educative di quelle che gli faccio fare io, che ogni tanto vengo anche sgridato. Monica gli fa fare i compiti, gli insegna a fare cosine in casa, gli spiega quello che vede in televisione, io a saltare con la bici, a fare i gavettoni (come se ci fosse bisogno) a buttarsi dalla discesa con il monopattino e tutte quelle belle cose da macho che gli piacciono tanto (a me di sicuro, a lui sembra), insomma, cose di tutti i giorni.

La giornata tipo di Fernando inizia con un risveglio calmo, con la sveglia che suona verso le otto, ma resta a "far covino" almeno una mezz'oretta, poi colazione con succo o the freddo o latte con zucchero, mangiando pizzette (se ci sono) sennò niente (i dolci non gli piacciono, anche se assaggia la torta di mele della nonna) poi in genere si vede un pellicola =film, molto spesso sempre quella (Stuart Little tre la più gettonata), poi lotta con mami o papi e giochi alle Tortuga Ninja dove la base (LEGO) delle TN serve da base per i buenitos e non si tocca mai, mentre i maldidos (tre cowboy, alcuni pirati e un vichingo) le prendono sempre da alcuni personaggi di Dragonball.

Ahm ci sono anche alcuni Power ranger in giro, ma riscuotono poco successo: in compenso i Batman non si guardano quasi più, potenza della tv.

Poi pranzo, dove mangia di tutto con gusto, basta che non ci sia verdura, anche se l'altro giorno, per "porsi flaquitos" (dimagrire) dopo due piatti di pasta si è mangiato un sacchetto d'insalata scondita. E a patto di lasciarne un po' nella pentola. Mania quest'ultima che non si può sgarrare, sennò ci resta male. Ne deve restare un pochino in fondo alla pentola: il piacere di alzarsi e mangiarsi anche se fossero due maccheroni rimasti non deve mancare.

Poi il rito dei cartoni di Italia1 e al termine di questi i compiti: da una mezzora a fino un'ora e mezza di tarea (=compiti) con mami.

Poi c'è la piscina, una volta la settimana, o i giri in bici o il pallone (meno spesso) o giochi in casa, fino a che le chicas non scendono (le piccole vicine di casa nove e sei anni) dopo di che si gioca con loro fino a ora di cena, preceduta da una doccia. Dopo cena, se l'ora lo consente, una pellicola o sennò a letto a ascoltare musica.

E questa è la giornata tipo di Fernando, che sta mettendo decisamente radici in questa famiglia.

Con i nonni poi i rapporti migliorano, anche se con i miei sono ancora un po' distanti (lo vedono meno spesso perché abitano un po' lontano) mentre con i genitori di Monica il bimbo sta diventando un vero nipotino: e il sentimento sembra sia decisamente a doppio senso, anche se a volte prova a fare un po' di piccoli capiresti e fa un po' il somaro.

Che poi Fernando sia di estrazione o di origine contadine, si è notato l'altra domenica quando siamo andati a trovare i nonni (genitori di Monica) in montagna: la casa ha un bel giardino grande e Fernando si è sentito subito a suo agio, iniziando a scorrazzare e a guardare tutti gli alberi (soprattutto quelli di marasche (=amarene).non l'ho mai visto così sereno e tranquillo come quel giorno lì, e la mia impressione è stata che si sentisse veramente a casa sua, o meglio, nel suo ambiente. I ricordi pian piano iniziano a riaffiorare, e adesso la sua storia fra le varie invenzioni sembra assumere tratti più delineati: c'era un padre, che probabilmente non lo considerava molto, e c'era una "donna" che lo maltrattava quando lui si comportava male, o meglio, lo maltrattava a prescindere, racconta, anche se faceva tutti i lavori di casa benissimo.

Una sera, stanco del maltrattamento Fernando se ne è andato.

E qui le invenzioni lasciano spazio alla realtà, che sembra comunque essere molto nebulosa proprio in questo momento.

Chissà cosa sarà poi capitato realmente a questo povero cinno. Percosse non ne dovrebbe aver subite molte: non ha segni sulla pelle di maltrattamenti.

E del resto dimostra di essere un bimbo molto equilibrato, anche se nel momento della rabbia si fa "più uomo" e innalza barriere che probabilmente gli hanno permesso di sopravvivere nei primi difficili anni della sua vita.

Bè adesso ho sonno.

Besos

01.08.07 Vaffanculo (Blog)

Bè, prima o poi doveva succedere:

"papi, che vuol dire vaffanculo?"

È bastato un pomeriggio in compagnia di bimbi un attimino più discoli delle due bimbe con cui Fernando gioca di solito nel vicinato, che sono arrivate le prime parolacce.

Anche se il vaff... è stato grandemente depenalizzato sembra dalla legge italiana, noi non ci sentiamo molto a nostro agio se Fernandito, "cuore nobile" come lo descriveva l'hermana Maria José, parla come uno scaricatore di porto, salvando la categoria.

E allora giù con le spiegazioni, per la verità abbastanza recise senza essere proibitive, con Monica che spiega che il V serve per allontanare una persona che ti molesta molto, ma ci sono modi più gentili di dirlo, e io che (da notare che il significato lo ha chiesto a tutti e due in momenti separati della giornata e quando l'altro non c'era) gli spiego che è una parolaccia e che diventi più brutto se la dici.

Comunque era entrata anche la parola cazzo, colpa di "Pippo" di Zucchero, una delle sue canzoni preferite.

A suo tempo gli avevo detto che era proprio una brutta parola, e alla mia ripresa dopo l'ultimo "casso!" lui mi rispondeva "casso, ma io non ho detto casso, che cosa?" non dicendolo poi più.

Ad ogni modo la cosa è abbastanza buffa e temo che non riusciremo proprio a resistere all'invasione delle brutte parole, soprattutto quando andrà a scuola.

A proposito, oggi è saltato su dicendo che voleva andare a scuola perché si era stancato di giocare sempre.

Vabbè, ti voglio poi vedere dopo un mese di scuola.

Altra pessima abitudine che ha preso è quella di alzarsi al mattino e accendere la tv per vedersi i cartoni animati (nemmeno fosse mia madre, che ha la tv accesa 24 ore su 24) abitudine che noi cerchiamo di cassare con modi gentili ma fermi.

Perché abbiamo notato che se ti metti di punta lo fai arrabbiare, se lo asseconi un po' si lascia dirigere abbastanza e non insiste più di tanto.

come non fa i capricci al supermercato davanti ai giocattoli o ai più ambiti DVD, dei quali farebbe incetta.

E' in definitiva un bimbo molto buono e si lascia comunque condurre abbastanza facilmente in questo percorso, anche se a volte prende delle dritte: fuori casa ci chiama più spesso Cesare e Monica mentre in casa ci chiama di più papà e mami.

Il motivo è abbastanza oscuro, e magari è solo un ricercare il proprio posto. Forse deve darci un'identità prima di chiamarci papà e mamma con il sentimento che significano questi nomi.

Il fatto che fino a adesso ci abbia chiamato papà e mami non significa che ci consideri tali.

Siamo sempre in prova, come dice la parrucchiera di Monica, madre ado di due bimbi brasiliani.

Ho passato un fine settimana in giro in moto con amici, lasciando la famiglia in montagna dai nonni, e al ritorno Fernando un po' era arrabbiato e un po' era felice: ha usato, per esempio, il mio spazzolino da denti e spesso le mie scarpe, in questi giorni.

Un modo da bimbo per dirmi che gli ero mancato?

Per me è così, e se non lo è, preferisco mantenere tal illusione.

Un mese passato senza scrivere, un mese praticamente sano sano, ma non ci sono troppe cose da dire, se non che la sua prima visita al mare si è rivelata una tragedia, per la nostra sonno, piuttosto: il primo giorno, arrivati da Paolo e Sabrina (i genitori di Jessica, conosciuti a La Paz) a Fano, ci abbiamo messo un'oretta a metterlo in mare (quasi un varo) ed è sceso in spiaggia tutto vestito con addirittura i calzettini.

Poi ci abbiamo messo un paio d'ore a convincerlo ad uscire e, la mattina dopo, alle sei e tre quarti era già sveglio che doveva andare a vongole con i nipoti dei nostri amici (due bimbi fantastici che lo hanno trattato come un fratellino minore).

Ancora un po' e lo affogavo!!!!

Poi si è fatto tre giorni in acqua praticamente dodici ore al giorno.

Meno male che è un montanaro, sennò...

L'apprendimento dell'italiano procede, anche se alcuni modi di dire ormai sono quasi più radicati in "boliviano" come dice lui che in italiano, e ormai sono quasi cinque mesi che siamo in Italia.

Alla prossima